ULTIMA EDIZIONE · NUOVA · ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno IX - Num. 197
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

SABATO DOMENICA
20-21 Agosto 1955
L. 25

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7 ... [illegible] ... ABBONAMENTI ... [illegible]

Aperto il Consiglio della d.c.

La relazione di Fanfani sull'esigenza di difendere l'unità del partito e di mobilitare tutte le forze a salvaguardia della democrazia

Nostro servizio particolare

Trento, sabato sera.

Al passo della Mendola si sono iniziati stamattina i lavori del Consiglio nazionale della D. C., ai quali partecipano anche il presidente del Consiglio, on. Segni, i ministri Andreotti, Gonella, Taviani e Colombo, sottosegretari, senatori e deputati del partito che già da ieri, dopo la cerimonia celebrativa di Trento nel primo anniversario della morte di Alcide De Gasperi, avevano raggiunto questo pittoresco altipiano.

I lavori del Consiglio nazionale della D. C. — i cui membri sono presenti quasi al gran completo — si sono aperti stamane nel salone di un grande albergo alla Mendola, con un discorso del sen. Zoli. Il Presidente del partito ha inviato un saluto al presidente della Repubblica, on. Gronchi e un saluto all'on. Marazza, nuovo presidente del gruppo parlamentare d. c.

Ha quindi preso la parola il segretario del partito on. Fanfani per la sua relazione, l'unica all'ordine del giorno, affrontando la parte organizzativa. Egli ha avuto solo un breve cenno a proposito dei noti e recenti provvedimenti disciplinari interni, la cui fondatezza — egli ha detto — è stata confermata dal lodo dei probiviri.

L'on. Fanfani ha tenuto a sottolineare che il fatto che siano stati colpiti quasi contemporaneamente elementi di «Forze Sociali» e di «Prospettive» è stato puramente casuale; «so bene, ha aggiunto, che la posizione della corrente sindacalista è diversa».

A questo accenno gli onorevoli Pastore e Storchi hanno annuito sorridendo.

All'on. Fanfani sono state necessarie alcune ore per leggere le cinquantasette cartelle della sua amplissima relazione nella quale si riafferma l'esigenza di difendere l'unità del partito e di mobilitare tutte le forze a salvaguardia della democrazia.

Delle minoranze, sono presenti gli on. Pella e Togni, invitati al Consiglio, ma senza diritto di voto. Un eventuale intervento dell'ex-presidente del Consiglio potrà riguardare taluni aspetti della politica estera e della politica economica. Quasi certamente non sarà presente l'ex-presidente del Consiglio, on. Scelba, il quale intenderebbe evitare discussioni che potrebbero accentuare dissensi in seno al partito. D'altro canto si dice che Scelba consideri più opportuno un suo intervento, e chiarimento della propria posizione in rapporto alla recente crisi ministeriale, in sede di gruppo parlamentare alla ripresa dei lavori della Camera. Il Consiglio nazionale continua le sue riunioni nel pomeriggio e si concluderà domani. Parlerà anche, a quanto viene annunciato, il presidente del Consiglio, on. Segni.

Gli osservatori appaiono convinti che dal Consiglio Nazionale della D. C. non si avranno nuove «indicazioni» per la vita politica italiana, e tanto meno «svolte» nella attività del maggior partito italiano. Riecheggiando le parole di Segni in memoria di De Gasperi, l'organo dell'Azione Cattolica ne trae motivo per ammonire che «non si può in un momento come questo attardarsi troppo sulle particolari vedute, sui piccoli interessi perseguiti per se stessi e non come parte del grande interesse della comunità». L'ammonizione si rivolge più direttamente ai maggiorenti democristiani avvertendo che «è un richiamo e un avvertimento che i consiglieri nazionali della D. C. non potranno dimenticare discutendo qualunque argomento».

Anche nel discorso in memoria di De Gasperi pronunziato ieri da Segni, da qualche parte si vogliono trarre indicazioni politiche. Soprattutto viene posto in rilievo l'«europeismo» di De Gasperi come mezzo per raggiungere anche all'interno una maggiore giustizia sociale.

Naturalmente i socialisti, pronti a cogliere nell'azione del presidente Segni motivi di una diversa politica, si compiacciono all'affermazione del presidente del Consiglio, quando egli ha detto che «troppo poco finora si è fatto in questo campo». Gli stessi socialisti pongono poi in risalto il concetto del «partito molteplice» espresso da Segni e la necessità che già De Gasperi aveva più volte espressa di evitare di far risorgere l'antitesi storica tra guelfi e ghibellini.

a. n.

Gronchi oggi a San Miniato

Per la commemorazione di D'Amico - Il 21 a Lurisia

Roma, sabato sera.

Alle 9 in punto è giunto alla stazione Termini il Presidente della Repubblica, Giovanni Gronchi, proveniente dalla Lucania, dove aveva presenziato alle manovre militari della divisione Pinerolo. Unitamente a Gronchi, che viaggiava sul treno presidenziale, sono rientrati nella capitale i ministri Taviani e Colombo.

Il Presidente è stato salutato da numerose autorità civili e militari e si è diretto subito al Quirinale.

Oggi stesso egli ripartirà per San Miniato, per presenziare alla commemorazione di Silvio D'Amico e alla recita che avrà luogo all'Istituto del dramma storico e religioso. Il 21 agosto il Presidente Gronchi si recherà a Lurisia, la ridente località del Cuneese rinomata per le virtù terapeutiche delle sue acque termali.

Paurosa tensione stamane a Casablanca

I mitraglieri francesi, diretti dagli elicotteri, sono appostati sui tetti del quartiere indigeno - Duemila cavalieri arabi cavalcano verso Meknes - Reparti di paracadutisti inviati per affrontarli - Dimostrazioni anche nel Marocco spagnolo

Dodicimila soldati pronti ad ogni eventualità

CASABLANCA, sabato sera.

Ricorre oggi il secondo anniversario della deposizione del popolare Sultano Mohammed Ben Yussef, e la tensione è scottante in tutto il Marocco dove non si è ancora spenta l'eco della sparatoria che nelle ultime 24 ore hanno fatto in varie parti del paese tredici morti, tutti marocchini, e 34 feriti. Fra questi ultimi sono due ispettori di polizia francesi i quali versano in gravi condizioni.

Le dimostrazioni a favore del Sultano esiliato non mancheranno certamente e c'è da augurarsi che esse non degenerino in conflitti. Purtroppo, gli osservatori più esperti di problemi marocchini sono assai poco ottimisti. Le autorità francesi hanno, naturalmente, preso speciali misure precauzionali, facendo arrivare rinforzi di truppa dalla vicina Algeria e dalla Francia.

Il Residente generale, Gilbert Grandval, che da qualche tempo fa la spola fra il Marocco e Parigi, è rientrato nella notte, per via aerea, latore della proposta dell'ultima ora di convocare ad Aix-les-Bains una conferenza dei capi di tutti i movimenti politici marocchini. A Parigi si spera ancora che la mossa possa servire a prevenire i disordini.

La mattinata ha avuto inizio con la pacifica manifestazione di protesta dei commercianti arabi la maggior parte dei quali non hanno aperto i negozi. I nazionalisti avevano, fin da alcuni giorni addietro, proclamato lo sciopero generale di 24 ore per la giornata odierna.

L'incrociatore francese Guichen è ancorato nel porto di Casablanca per appoggiare i 12 mila soldati preposti alla sorveglianza della città nella quale risiedono 700 mila persone di colore e che è stata scena dei più sanguinosi incidenti verificatisi nel Marocco.

Mentre le organizzazioni nazionaliste hanno ordinato lo sciopero generale invitando la popolazione a rimanere in casa per fare della giornata dell'anniversario un giorno di lutto, migliaia di manifestini, distribuiti dalle organizzazioni terroriste della «Mano Nera» e della «Mezzaluna Nera» hanno invece incitato la massa a ribellarsi ai francesi e ad iniziare una «guerra santa» per ottenere l'indipendenza.

Reparti della Legione Straniera, due gruppi d'assalto della Marina, la fanteria senegalese e la polizia marocchina si sono sistemati nei punti strategici di Medina, il quartiere indigeno di Casablanca, che si estende attorno ai moderni quartieri europei e nel quale vivono circa 400 mila marocchini. La Medina verrà sorvolata oggi da elicotteri dai quali sarà possibile, in caso di necessità, dirigere il tiro dei mitraglieri disposti sui tetti delle case che dominano il quartiere indigeno.

Reparti di paracadutisti francesi sono stati fatti affluire nella notte a Khenifra, località situata sulle pendici settentrionali dell'Atlante, a sud di Meknes. Le autorità erano state informate che 2000 cavalieri della tribù di Zaean, guidati da quattro Caid avversari del Pascià di Marrakesc, stanno avanzando in direzione di Khenifra. Si teme che uno scontro a fuoco sia imminente. Gli Zaean sono sostenitori di Mohammed Ben Yussef, il Sultano che fu deposto dai francesi.

All'ultima ora si apprende che i cavalieri Zaean avrebbero iniziato un movimento di ripiegamento. Tuttavia un tenente e due paracadutisti sono caduti sotto i colpi di franchi tiratori.

Tutti i negozi, caffè e ristoranti del Marocco spagnolo saranno oggi chiusi. Gli arabi residenti a Tetuan si riuniranno nel tardo pomeriggio nella Grande Moschea dove verrà celebrata una cerimonia religiosa «in onore dei nazionalisti marocchini caduti per la causa dell'indipendenza». Alla susseguente manifestazione parteciperanno anche delegazioni arabe che stanno giungendo numerose.

Tre morti e due feriti nelle prime manifestazioni

CASABLANCA, sabato sera.

Tre persone sono rimaste uccise e due ferite questa mattina, nel corso di manifestazioni avvenute in due località della regione amministrativa di Casablanca, Boujad e Oued Zem.

SI PROSPETTA L'IPOTESI DI UN OMICIDIO COLPOSO

La Longo sarebbe morta per un intervento chirurgico

Le mutilazioni riscontrate sul cadavere costituirebbero una messinscena destinata a sviare gli investigatori - L'assassino avrebbe agito con la complicità di un medico o di un'ostetrica - Il fulcro delle indagini spostato a Camerino

Roma, sabato sera.

Il fulcro delle indagini sul «delitto del lago» si è ormai spostato a Camerino e le notizie di vero interesse provengono dalla località marchigiana sede della famosissima ed antica università. Ciò non toglie che i funzionari della questura di Roma non proseguano nelle indagini anche a Roma, dopo che la polizia scientifica con i rilevamenti delle impronte digitali ha tolto ogni dubbio sulla identità della Longo, «risolvendo — come è stato dichiarato ieri sera

Il dottor Cesare Gasparri, in casa del quale sono state rilevate le impronte digitali della domestica A. Longo

a San Vitale — il mistero di Castelgandolfo per il cinquanta per cento».

Lo stesso funzionario ha proseguito nella sua dichiarazione avanzando l'ipotesi che la Longo sia morta in seguito a un tentativo di aborto, e sia stata mutilata in seguito con una messinscena destinata a sviare le investigazioni.

«Noi non escludiamo — ha affermato il funzionario — che la prima intenzione dell'assassino sia stata quella di cancellare le tracce della maternità. E' probabile infatti che il fidanzato della Longo, dopo essersi inutilmente rivolto ad ostetriche per far abortire la giovane, abbia deciso con l'aiuto di qualcuno, di ucciderla e di asportare nel contempo quegli organi che potevano costituire una traccia. E' probabile anche che la Longo sia perita durante un intervento operatorio agli organi interni. In questo caso lo stesso operatore ricattato dal fidanzato, potrebbe aver partecipato alla tragica messinscena. E ciò potrebbe essere avvalorato dal fatto, che fin dal primo giorno fu da noi rilevato, che la recisione della testa doveva essere stata effettuata da una persona esperta. Questa naturalmente è una congettura che potrebbe essere modificata totalmente o in parte da quegli elementi che potrebbero emergere nel corso delle nuove indagini per la ricerca dell'assassino».

Il funzionario di P.S. ha concluso: «E' necessario che il pubblico dia tutto il suo apporto per far conoscere alla polizia ogni particolare utile alle indagini. Se, come pensiamo, l'assassino si è rivolto a un medico o ad una ostetrica per sollecitare un intervento abortivo, vogliamo sperare che gli interessati si facciano vivi».

Prende sempre maggior consistenza dunque l'ipotesi dell'omicidio colposo in seguito ad intervento ostetrico, e delle mutilazioni «post mortem». In tal caso, secondo l'art. 449 del Codice Penale, la pena è da 8 a 12 anni per omicidio da procurato aborto; con l'aggiunta di una pena da 3 a 6 anni (art. 410) per vilipendio di cadavere.

Fermato a Camerino un macellaio romano

CAMERINO, sabato sera.

Questa notte e nelle prime ore di questa mattina si è sparsa a Camerino una voce, che sembra attendibile ma della quale non si è avuta ancora conferma. Sarebbe stato fermato un macellaio che è vissuto a Roma ove ha avuto anche un negozio di macelleria. Costui si trasferì poi a Camerino ove installò un negozio di macelleria che, per gravi dissesti finanziari, dovette essere chiuso. Questa mattina verso le 5,30 alcuni funzionari fra i quali il dott. Magliozzi, il dott. Macera e il capitano dei carabinieri Renzo si sono recati, sembra, nella zona di Porto Recanati.

A mezzanotte Nantes era ancora in tumulto

NANTES, sabato sera.

Dopo i sanguinosi tumulti di ieri una calma relativa è tornata nella città ma la situazione rimane sempre tesa. Ancora a mezzanotte colonne di manifestanti hanno percorso le vie del centro e del quartiere arabo.

Il governo ha compiuto stamane un estremo tentativo dando incarico al prefetto regionale di Nantes di convocare per oggi i delegati sindacali e padronali della metallurgia ed esaminare con essi la possibilità di riaprire le officine e di riprendere i negoziati sui problemi dei salari.

ULTIMA ORA

MARGARET sposerà Townsend?

Il sensazionale annuncio dato stamane dal londinese «Daily Sketch», che afferma di averlo avuto da persone assai vicine alla principessa - Non si conosce ancora quale data sarà fissata per il fidanzamento ufficiale che implica la rinuncia di Margaret ai suoi diritti di successione al Trono

LONDRA, sabato sera.

La principessa Margaret ha deciso. Essa si fidanzerà con il quarantunenne colonnello dell'Aeronautica Peter Townsend, rinunciando ai diritti di successione al trono. Questa decisione, destinata a porre fine ad anni di incertezza sulle intenzioni sentimentali della sorella della Regina d'Inghilterra, viene — secondo quanto sostiene stamane in maniera sensazionale il «Daily Sketch» — da fonti assai vicine alla principessa, la quale si appresta a celebrare nel castello scozzese di Balmoral il suo venticinquesimo compleanno.

Non si sa ancora quando il fidanzamento verrà annunciato.

La principessa non vorrebbe perdere tempo, giacchè essa, dopo avere atteso già tanto per raggiungere, con i 25 anni, la libertà di fronte alla sorella, potrebbe trovarsi nella condizione di dover attendere altri dodici mesi per il consenso del Parlamento. Ossia, in base al tanto discusso Royal Marriage Act del 1772, Margaret dovrebbe informare il Consiglio della Corona del suo desiderio di sposarsi ed aspettare che in merito si pronunci il Parlamento. Qualora, entro dodici mesi il Parlamento non dovesse esprimere opposizione, il matrimonio potrebbe aver luogo.

Onde superare gli ostacoli legali e preparare la via ad un verdetto favorevole ai progetti di Margaret sia da parte del Consiglio della Corona che del Parlamento, sembra probabile — sempre secondo quanto apprende il «Daily Sketch» in ambienti vicini a quelli di Corte — che il primo ministro Eden venga invitato, nella prossima settimana, a Balmoral per discutere la questione con la regina Elisabetta e con Margaret. La via migliore per sottrarre la principessa all'osservanza della legge del 1772 sembra quella di un progetto di legge che, prendendo atto della rinuncia di Margaret ai diritti di successione al trono, la svincoli da quanto disposto da detta legge e la lasci libera di sposarsi con chi crede.

Questo «lavoro preparatorio» fra la Corona ed il Governo pare destinato inevitabilmente a precedere l'annuncio del fidanzamento di Margaret e Peter, che pertanto non verrà a coincidere con il venticinquesimo compleanno della principessa che si celebra domani.

Il quarantunenne colonnello Peter Townsend

Peter Townsend non sarà, come è noto, presente domani a Balmoral — dove invierà tuttavia auguri e fiori — ma grande importanza viene qui oggi attribuita al fatto che egli abbia chiamato presso di sè, a Bruxelles, i suoi due figli, Charles di tredici e Hugh di dieci anni. I due ragazzi, che normalmente vivono con la madre — moglie del Townsend da cui egli divorziò tre anni or sono — sono giunti ieri nel Belgio accolti affettuosamente dal padre, il quale avrebbe — secondo i corrispondenti — parlato loro con tutta delicatezza, mettendoli al corrente della sua intenzione di risposarsi.

Da Bruxelles si comunica pure che Townsend, alquanto serio e poco comunicativo nelle ultime settimane, è divenuto ieri improvvisamente di ottimo umore. Ciò sembra conseguenza di uno scambio di lettere, telegrammi e telefonate da lui avuto con «qualcuno» in Gran Bretagna. Inoltro, affermano gli amici del colonnello — asso dell'aviazione durante la guerra — egli sembra attendere «presto e buone notizie» da oltre Manica.

Che si tratti, dunque, dell'ultimo atto dell'avvincente romanzo Margaret - Peter? Una risposta affermativa era stata data anche da fonte americana, ma in senso del tutto opposto. Il New York Herald Tribune affermava infatti ieri di aver appreso in «alto» che Margaret aveva informato la famiglia reale di non voler sposare il Townsend. Il Daily Herald, riportando contemporaneamente la notizia del giornale americano, rileva che gli americani sembrano di solito bene informati sulla famiglia reale inglese; fu la stampa d'oltre oceano che per prima annunciò, 19 anni or sono, l'avvenuto urto fra Edoardo VIII ed il suo governo in merito al «caso Simpson» che doveva portare poi all'abdicazione.

Interessante è tuttavia notare che, mentre finora soltanto i giornali popolari si erano occupati del romanzo di Margaret, abbandonandosi sulle possibilità di un matrimonio della principessa con Peter Townsend od altri pretendenti, oggi se ne occupa per la prima volta anche il serissimo quotidiano liberale inglese Manchester Guardian. In un editoriale esso, dopo avere deplorato il «baccano» degli altri giornali intorno ad un membro della famiglia reale, osserva: «Può darsi che, se Margaret intende veramente sposarsi, essa debba ricorrere al Royal marriage act, ma ciò creerebbe davvero un [illegible] nel ventesimo secolo e dovrebbero attraversare tutte le complicazioni dell'era hanoveriana. Una semplice rinuncia al trono dovrebbe essere sufficiente». Interessante, secondo alcuni osservatori, autorevole e assai significativo.

Dopo due anni di matrimonio scoprono di essere fratello e sorella

La drammatica vicenda ad Avellino - Immediate pratiche per l'annullamento - Come i due trovatelli furono abbandonati alla "Maternità", e come hanno ora scoperto di essere figli della medesima madre

Avellino, sabato sera.

Dopo due anni di matrimonio un giovane ha scoperto di avere sposato la propria sorella. Il dramma può esser così ricostruito: nella primavera del 1950, Alberto Fiordolivo e Guida Italia Catino, entrambi orfani dei genitori, si erano incontrati a Salerno, dove il Fiordolivo faceva il lucidatore di mobili. Tra i due nacque subito una improvvisa, reciproca simpatia e dopo un breve fidanzamento, nell'agosto del 1953 essi si unirono in matrimonio.

Gli sposi presero in affitto una camera ad Avellino, dove entrambi erano nati, e cercarono di crearsi una posizione, lui continuando nel suo mestiere e lei lavorando come donna di servizio. Nel contempo i due coniugi continuavano le ricerche per conoscere l'identità dei loro genitori: sia il Fiordolivo che la Catino, infatti, erano stati abbandonati alla Maternità di Avellino da una donna che poi non si era più preoccupata di venirli a riprendere ed avevano vissuto fino alla maggiore età tra le mura di un orfanotrofio.

Alberto Fiordolivo

Enormi furono le difficoltà, ma alla fine le ricerche furono coronate da successo: il Fiordolivo venne a conoscenza che sua madre rispondeva al nome di Rosa Catino ed era morta pochi anni or sono. Grande fu però la sua sorpresa nell'apprendere che Rosa Catino era anche la madre di Guida Italia Catino: la donna che egli aveva sposato due anni prima.

Nella piccola casa del capoluogo irpino regna oggi la angoscia e lo sconforto: i due sposi, in attesa dell'annullamento del loro matrimonio, si sentono protagonisti di una tragedia greca. L'attuale situazione fa loro orrore. «Fino a pochi giorni fa ho desiderato la morte come unica soluzione alla mia orribile sciagura — ha dichiarato Guida Italia Catino tra le lacrime; — oggi non la desidero più. Ho saputo dai medici che sono in attesa di un figlio e voglio vivere per lui; non voglio che la sua vita sia simile alla mia, e che egli sia registrato come figlio di ignoti negli atti dello Stato civile».

Italia Catino

L'eccezionale dramma ha suscitato ad Avellino profonda impressione e la casa dei coniugi-fratelli è oggi mèta di un pellegrinaggio di cittadini che portano ai due sventurati il segno della loro simpatia e comprensione.

Alberto Fiordolivo e la sorella-moglie Guida Italia Catino hanno già iniziato le pratiche per l'annullamento del matrimonio, annullamento che verrà certo concesso date le eccezionali circostanze. I due giovani sperano così di rifarsi una nuova vita e di dimenticare il dramma che stanno vivendo. Ma quale sarà la sorte della creatura che sta per venire alla luce? Sarà un dramma nel dramma?

CRONACA CITTADINA

Generosità materna

Filomena Terrosi, travolta dal crollo dell'edificio, è precipitata fra il rovinio di travi e calcinacci. Con il suo corpo ha fatto scudo al figlio, di anni 4, salvandogli la vita.

GESTO VANDALICO CONTRO UNA SEDE DEL PARTITO COMUNISTA

Un incendiario dà fuoco alla "Casa del Popolo,, di Chieri

Alle due di notte una donna vede le fiamme e dà l'allarme - Le indagini dei carabinieri e della "politica,,: il mobilio era stato cosparso di benzina - Una latta vuota da venti litri trovata in uno dei locali bruciati

La Casa del Popolo di Chieri è stata gravemente danneggiata questa notte dal fuoco. I carabinieri, dopo una prima sommaria inchiesta, hanno potuto stabilire che l'incendio è doloso. In un locale al primo piano della sezione, sono stati infatti trovati degli stracci e una latta di benzina vuota.

La sezione del P.C.I. di Chieri ha sede in un vecchio palazzo di piazza Mazzini angolo via Albusano. Al piano terreno sono gli uffici della Camera del Lavoro chierese ed al primo piano vi è il Circolo ricreativo «Bonello». La segreteria del partito comunista è al secondo piano. Il Circolo ricreativo ha un salone dov'è il bar e il biliardo. Attraverso una porta si esce su un terrazzo, dal quale è possibile scendere in giardino dove sono i giuochi di bocce.

Ieri sera, come di consueto, i soci del Circolo si sono trattenuti fino a tardi nel bar. A mezzanotte le porte sono state chiuse dal segretario politico Albino Faboni. Nel palazzo sono rimaste soltanto due persone: Emilio Pedrelli, di 42 anni, barista del Circolo Bonello, e suo padre Angelo, che alloggiano al secondo piano nella sede della sezione.

Alle due e un quarto Teresa Richieri, una donna che abita in piazza Mazzini, di fronte alla Casa del Popolo, si è svegliata di soprassalto. Dalle persiane della camera da letto filtrava un bagliore rossastro. Tendendo l'orecchio, la donna riuscì a percepire distintamente il crepitio delle fiamme. Spaventata si alzò, spalancando la finestra. Quel che vide la lasciò per un istante senza voce. Dal primo piano del Circolo comunista si levavano alte fiamme, mentre nell'aria si spandeva un acuto odore di benzina bruciata.

La Richieri, dopo il primo smarrimento, cominciò a gridare «Al fuoco!» destando con le sue disperate invocazioni il barista e suo padre. I due uomini si sono gettati giù dal letto e presi nei locali incendiati hanno tentato di spegnere le fiamme. Qualcuno intanto ha chiamato i vigili del fuoco di Torino e in due ore le fiamme sono state spente.

Alle 5 il tenente dei carabinieri Di Biase e il brigadiere Cavallo hanno potuto entrare nel circolo devastato, per iniziare l'inchiesta. E' stato sufficiente un rapido sopraluogo per stabilire che qualcuno aveva intenzionalmente appiccato il fuoco. Dietro al banco del bar si erano alcuni stracci e accanto al biliardo è stata trovata una latta di benzina da venti litri, vuota. Anche il panno del biliardo era intriso di carburante. Più tardi la squadra politica di Torino stabiliva che la latta era già da qualche giorno nel circolo.

E' stato inoltre accertato che gli incendiari sono entrati nel cortile dei giochi di bocce scavalcando, probabilmente con una scala a pioli, una rete metallica che dà verso via Albusano. Poi sono saliti lungo la scala esterna fino al terrazzo, entrando quindi nel bar. La porta è risultata infatti forzata. Il danno accertato è di quasi un milione.

Il gesto vandalico è stato esecrato dai rappresentanti di tutti i partiti politici di Chieri. Secondo i comunisti l'attentato è opera dei neo-fascisti.

Il banco del bar della «Casa del Popolo» è andato completamente distrutto. (foto Moisio)

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA + 27,4
MINIMA + 16,4

Il Bollettino Meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media (notturna) 20,1; ore 8: +20. Umidità 80%. Pressione 740. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: Tempo buono con scarsi annuvolamenti in aumento nelle ore più calde. Venti deboli. Temperatura stazionaria.

Sprofonda la casa d'una famiglia torinese in villeggiatura a Piovà d'Asti

Travolta dal crollo salva il figlio col proprio corpo

Il cedimento di un'ala dell'edificio coglie nel sonno la donna e il suo piccino di 4 anni - Sepolti dalle macerie - Incolumi i parenti che dormivano nella stanza attigua - Le invocazioni del bimbo tra le braccia della madre ferita: "Salvate mamma,,

Ore sei di stamane: una casa di Piovà d'Asti, antica di cent'anni, è crollata travolgendo fra le macerie una donna di 31 anni ed il figlioletto di 4. La donna svegliatasi di soprassalto, mentre già il pavimento della sua camera stava sprofondando, si è lanciata sul lettino dove riposava il bimbo e stringendoselo tra le braccia per farsi scudo col proprio corpo è precipitata nel vuoto tra il rovinio di calcinacci. Con il suo gesto e a rischio della propria vita la madre ha salvato il figlio da morte sicura.

Un attimo dopo tutta un'ala dell'edificio crollava con fragore sollevando tutt'intorno un polverone che ha investito le vicine costruzioni. Quando tornò il silenzio e l'aria si schiarì, gli accorsi videro un cumulo di macerie dalle quali provenivano i lamenti del bimbo. Venne trovato sotto il corpo della madre la quale s'era curvata su di lui per proteggerlo con tutta la forza della disperazione.

— Salvate mamma — gridò il piccino, non appena le mani dei soccorritori giunsero a toccarlo — salvate mia mamma che muore!

La casa crollata si trova in via Ricci 16, una delle ultime di Piovà d'Asti, sulla strada che conduce a Montiglio. E' una vecchia costruzione di tre piani, dai muri di mattoni crudi, mal legati tra loro da malta d'argilla. Tuttavia, fino ad oggi, nessuna crepa aveva denunciato la sua instabilità. La si riteneva sicura, come lo era stata per cento e forse più anni. La signora Filomena De Vecchi in Terrosi, di 31 anni, figlia del proprietario della casa, [illegible] De Vecchi, di 71 anni, ne aveva occupato una stanza all'ultimo piano, da quando — otto giorni fa — era giunta al paese per trascorrervi con il figlio Walter di 4 anni un periodo di ferie. Suo marito, Terrosi Ivo, di 32 anni, era rimasto a Torino, nell'alloggio di via Borriana 11. Attendeva l'arrivo della moglie per domani mattina, poiché appunto domani la donna doveva tornare al lavoro presso la ditta «Sali» di via Bologna, presso cui è occupata da tre anni.

In una camera attigua dormivano i genitori della Terrosi ed un loro nipote Giovanni Moriaro, di 60 anni.

Il signor Mario Riccardi, di 40 anni, che abita in una casa rivolta verso il cortile dei De Vecchi, racconta che, poco dopo le sei, mentre stava per avviarsi verso un carro per scaricare del fieno, udì uno schianto e poi un rumore, come di acqua che viene gettata da una finestra. Si voltò di scatto e vide un'ala della costruzione dei De Vecchi fendersi a metà. Nel contempo un pilastro si stava sgretolando e trascinava con sé le camere superiori. In un baleno le macerie crollarono in basso avvolte da una nube di polvere. Fu il primo ad accorrere e fu lui che, lavorando fino a scorticarsi le dita, riuscì a disseppellire la Terrosi e ad afferrare il bimbo.

Pochi minuti dopo giungevano i De Vecchi che il crollo aveva risparmiato limitandosi a produrre pericolose crepe sui muri della loro camera, e poi gli abitanti delle case vicine. Arrivò pure il medico condotto di Piovà, dottor Dino Conti, che subito visitò la madre di Walter. In un primo momento, dato il terribile trauma, parve avesse riportato la frattura della base cranica. Fu chiamata una ambulanza della Croce Rossa, con la quale la poveretta venne subito trasportata alle Molinette. Qui i sanitari della Clinica Chirurgica le riscontravano ferite alla fronte e al corpo di lieve entità, e la giudicavano guaribile in dieci giorni. Walter, grazie allo spirito di sacrificio della madre, è uscito illeso dalla sciagura ed è rimasto sul posto, dove l'ha raggiunto poco dopo il padre avvertito telefonicamente dal segretario comunale di Piovà.

Filomena Terrosi in ospedale, assistita dal marito

Il bambino scampato alla sciagura, con la cugina

I funerali delle vittime dello scontro di Racconigi

Moltissima gente questa mattina ai funerali delle tre vittime della sciagura automobilistica accaduta l'altro ieri tra Cavallermaggiore e Racconigi. Le tre salme della signora Margherita Massola, del figlio Enrico di 17 anni, del nipote quattordicenne Bruno Massola erano giunte nella nostra città ieri pomeriggio e deposte in una stanza dell'alloggio di via Berthollet 12, allestita in camera ardente. Alle 10 il corteo funebre si è diretto alla parrocchia dei SS. Apostoli Pietro e Paolo in via [illegible]. Dopo la cerimonia religiosa i feretri, seguiti da un lungo corteo di macchine, sono stati fatti proseguire per il Cimitero generale e qui tumulati.

Processo al diciassettenne Angelo Montefameglio

Il padre è morto vinto dal dolore

Il ragazzo di Rivoli è accusato di aver ucciso la vecchia di Villa Giolitti - La fuga e l'arresto a Marsiglia

Mercoledì mattina sarà processato, al Tribunale dei minorenni, il giovane diciassettenne Angelo Montefameglio imputato di omicidio volontario, occultamento di cadavere, espatrio clandestino aggravato perché compiuto al fine di sottrarsi alla cattura. La vittima è Mariella Bertone di 73 anni, assassinata a colpi di bastone e poi gettata in un pozzo.

La poveretta, custode di «Villa Giolitti» a Rivoli, era stata trovata cadavere il 1° giugno dello scorso anno in una cisterna al fondo di un buio cunicolo del suo giardino. La scomparsa risaliva al 21 [illegible], [illegible] l'ipotesi iniziale del suicidio o della disgrazia. I carabinieri cercarono nell'ambiente che la Bertone frequentava il possibile omicida.

Quando già si dubitava di poter scoprire l'assassino si impose all'attenzione dei carabinieri una circostanza: Angelo Montefameglio, figlio del giardiniere di «Villa Giolitti», era scomparso lo stesso giorno in cui la Bertone era stata uccisa. I carabinieri ricostruirono così il delitto: il Montefameglio, sempre senza soldi, aveva ucciso la Bertone, che godeva fama di donna danarosa, per rapina.

Le ricerche del Montefameglio si intensificarono e si poté accertare che il ragazzo si trovava presso il deposito della Legione Straniera, a Marsiglia, sotto le false generalità di Antonio Girardi. Nel luglio il ragazzo scrisse al padre affermando di essersi arruolato nella Legione perché scoraggiato di non trovare una occupazione. «Carissimi — scriveva — sono arrivato da Algeri e mi hanno fermato qui a Ventimiglia in prigione, per essere trasferito a Torino».

Poi, dopo avere espresso il desiderio che gli fosse nominato un difensore, il Montefameglio esortava i genitori a non addolorarsi perché «tutto si aggiusterà, sono innocente», e concludeva: «Ho fatto male a scappare, ma non riuscivo a comandarmi».

Verso la fine di ottobre venne tratto in arresto. Ormai le prove della sua colpevolezza erano schiaccianti. I carabinieri avevano scoperto, in un rifugio antiaereo in rovina, gli indumenti che il giovane indossava il giorno del delitto: una giacca sdrucita, una maglietta, e una camicia intrise di sangue.

Sottoposto a serrati interrogatori il Montefameglio rese piena confessione. Aveva avuto una vivace discussione con la vecchia a proposito della potatura di un roseto. Un pezzo di legno era appoggiato ad un albero; lo afferrò e, in preda all'ira, colpì la Bertone al capo. Poi ne gettò il cadavere nel pozzo della villa.

Una perizia psichiatrica del prof. Colla ritiene l'imputato affetto da totale infermità di mente, mentre gli accertamenti medico-legali dei professori Rossi e Santoné giudicano il Montefameglio minorato soltanto in modo parziale.

Al processo, che per disposizione di legge si svolge a porte chiuse, sarà difeso dell'avv. De Marchi. Presiederà l'udienza il dott. Corsaro, sosterrà l'accusa il P.M. dottor Magnago. Particolare drammatico: il padre del Montefameglio, affranto per la tragica vicenda, è morto qualche giorno fa a Rivoli in seguito ad un attacco cardiaco.

Giovedì pomeriggio aveva tentato di strangolare la signora Soldati

Arrestato stamane l'aggressore di via Cavour

Dopo due giorni di latitanza si è costituito spontaneamente in Questura - Come il giovane ha giustificato il suo folle gesto: "Lo scopo della mia visita non era la rapina,, - L'interrogatorio davanti al magistrato

Il giovane, che giovedì pomeriggio in via Cavour 34 aggredì la signora Barbara Soldati Bargigli, si è presentato questa mattina spontaneamente in Questura. Poiché contro di lui era stato spiccato mandato di cattura, il dottor Sparra della «Mobile» lo ha dichiarato in arresto. Per due giorni aveva eluso le ricerche, poi si era convinto che era impossibile vivere alla macchia, quando la polizia conosceva la sua generalità. Si chiama Raffaele Cardone, ha 27 anni e fino ad un mese addietro faceva parte della polizia. Non si sa per quale motivo egli era stato allontanato dal Corpo degli agenti. Conosceva la famiglia Soldati perché aveva ricevuto lezioni dalla signora Maria Dolores, la sorella del regista-scrittore Mario. Egli ha ammesso l'aggressione, tuttavia ha negato di aver voluto compiere una rapina. «Era ben altro che volevo» ha detto. «Dei soldi non sapevo che cosa farmene».

Alle 11 è stato condotto in Procura ed interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Rosso. Anche l'avv. Noya, legale della famiglia Soldati, è stato sentito questa mattina dal magistrato.

Perché ha aggredito la signora Soldati? che cosa voleva? Le sue dichiarazioni sono quanto mai confuse. Nell'alloggio di via Cavour 34 si sarebbe recato senza una precisa intenzione. Conosceva la famiglia Soldati, e pensava di trovare la sua ex-insegnante. Fu contrariato al vedere che veniva ad aprire la madre. Per indurla a lasciarlo entrare inventò la scusa di dover compiere delle indagini per alcuni furti commessi nella casa. Presentò la tessera di agente di P.S.

Entrato in casa si sedette su una poltrona e cominciò a porre delle domande. Voleva far perdere tempo nella speranza che arrivasse la signora Maria Dolores. A questa intendeva domandare un consiglio: che cosa fare dopo che era stato allontanato dalla polizia? e, soprattutto, come dare la notizia ai genitori? L'ossessionava il pensiero di dover far sapere al padre e alla madre che non aveva più un'occupazione e che la sua carriera era troncata.

La signora Soldati si spazientì ben presto delle domande del giovanotto e, vinto il primitivo senso di soggezione, si avviò verso il telefono per chiamare il suo legale. «Dei furti subiti dalla mia portinaia non so nulla: chiamo il mio legale e se la veda con lui. Non voglio impicciarmi in cose che non mi riguardano e che non conosco». Ma il giovane si allarmò: temette che l'avvocato scoprisse la sua illecita posizione di falso agente ed agì.

«L'ho aggredita senza sapere che cosa facevo. Non volevo ucciderla» così si è difeso. «I soldi? le 5 mila lire? Non le ho prese. Non sono un rapinatore. Non mi ricordo di aver preso le 5 mila lire». Ha ammesso tuttavia di essere stato in quel momento in preda ad una viva agitazione e fuori di sé. «Le debbo dire il vero: non mi ricordo neppure che cosa abbia fatto». In conclusione egli ammette di aver aggredito la signora Soldati, contesta di aver preso i soldi. Chiarire la verità per stabilire la sua responsabilità sarà compito del magistrato dott. Rosso.

Echi di cronaca

CAMERE letto, sale, poltrone, mobili isolati, armadi. Vastissima scelta. Barovero, v. Valperga Caluso ang. v. Belfiore 43. Rateazioni.

CASANELLA mobili, rateazioni costituz. mobili usati, garanzie: via Garibaldi 4, tel. 541-197.

PASSATEMPI

FASCO DI [illegible]

FON	SI	SUL	DI
NON	DA	ZIO.	GIU
IL	CHE	E	UN'
PRE	ZIO	NE	O
DI	GIU	PI	NIO

Toccando ogni casella una sola volta, con salto della matuscola, ricavare un pensiero di Voltaire.

Soluzione del giuoco precedente

Frase celata: 1. caNONe; 2. chiTARRa; 3. scABBIA; 4. RELA(IV)I; 5. STAFFEtta; 6. RIVOLlo: «Non tarrabbiare, la vita è breve».

TACCUINO. — IL SOLE sorge domani, domenica 21 agosto (233-132) alle ore 5,36; tramonta alle ore 19,27. LA LUNA nasce alle ore 5,49; tramonta alle 20,48. I SANTI del 21: S. Giovanna di Chantal.

Ricordo di Pirandello

Quando da Napoli venni a stabilirmi a Roma una quarantina di anni fa, Luigi Pirandello era già quel che si dice un nome. Di teatro, allora, per lui non si discorreva nemmeno, ma le sue bellissime novelle lo avevano messo in grande evidenza. Fu, dunque, tra i primi scrittori che volli conoscere da vicino. Abitava in quel tempo in via San Martino al Macao (oggi della Battaglia) in una casa popolare piena di letterati, al secondo piano trovandosi l'appartamento di Angelo De Gubernatis e al terzo quello di Eugenio Checchi. Me lo avevano descritto come persona molto affabile, amico dei giovani, che accoglieva togliendoli di soggezione con l'offrir loro qualche sigaretta e con l'interessarsi a quello che facevano.

Realmente lo trovai semplice e cortese. Mi ricevette nel suo ampio Studio dai cui due finestroni, che davano sulla strada, la luce entrava a fiotti. Parlammo insieme di molte cose ed egli mi spiegò, tra l'altro, che i suoi manoscritti non portavano correzioni perchè prima di scrivere un periodo lo pensava tutto. Più volte durante il nostro colloquio, irruppero nella camera, inseguendosi, i figli Stefano e Fausto, oggi entrambi artisti di valore, allora ragazzi di cui il padre si compiaceva con un indulgente sorriso.

Da quel giorno presi a frequentare la sua casa. Spesso vi trovavo il povero Giustino Ferri, troppo presto dimenticato, e Ugo Fleres, che si poneva al tavolino con lui e con Lucio d'Ambra per una partitina a tressette. Io, che non so giocare, coglievo l'occasione per andarmene.

Pirandello aveva già avuto il tracollo finanziario che lo spinse all'insegnamento. Figlio del proprietario di una zolfara, sposo della figlia del consocio paterno, era venuto dalla nativa Sicilia a stabilirsi a Roma, dove i coniugi ricevevano ciascuno un forte assegno mensile, frutto della comune proprietà dei genitori. In queste condizioni, Pirandello non doveva preoccuparsi del domani: scriveva pel *Marzocco* le sue migliori novelle, ma per puro titolo di amicizia, senza volerci lucrare un centesimo. E si era laureato in lettere soltanto per propria soddisfazione, studiando prima a Roma, alla Sapienza, poi, (dopo l'incidente avuto con un professore a cui fece osservare un errore di latino sfuggitogli durante una lezione) a Bonn, in Germania.

Ma un giorno venne la necessità di utilizzare i suoi studi e la sua arte. Un telegramma gli dava il tragico annunzio che la zolfara paterna si era allagata. Si trattava di un crollo: dalla ricchezza alla miseria. Nulla da fare, neppure un soldo sarebbe più giunto dalla Sicilia. Fu un momento angoscioso, terribile. Ma Pirandello seppe superarlo da forte. Per fronteggiare i primi bisogni pegnorò tutti i gioielli della moglie; poi chiese ed ottenne una cattedra alla quale non avrebbe mai altrimenti pensato, ed infine scrisse ad Angelo Orvieto esponendogli la sua nuova situazione e mostrandosi molto addolorato di non potere più, da ora in poi, collaborare gratis al *Marzocco*. Si aspettava soltanto di vedersi offrire una collaborazione retribuita, ma Angelo Orvieto volle compiere un nobile gesto, e, oltre ad offrirgli questo, gli liquidò, tutte in una volta, le novelle già date al suo periodico gratuitamente.

Collaborò alla *Nuova Antologia*, allora diretta da Maggiorino Ferraris e non da Giovanni Cena, come è stato detto. Giovanni Cena ne era il redattore capo, e, per la parte letteraria, Maggiorino gli si affidava interamente. Fu nella *Nuova Antologia* che apparve per la prima volta quell'originale romanzo intitolato *Il fu Mattia Pascal*. Originale, badiamo, soltanto nello svolgimento. Quando Pirandello lo stava scrivendo, me ne espose la trama ed io gli osservai che poche settimane prima avevo letto in una notizia di cronaca di non so quale città d'Italia, il fatto del cappello e del pastrano rinvenuti sul greto del fiume e la successiva scoperta del presunto suicida, che invece era vivo e vegeto e aveva voluto soltanto allontanarsi dal suo piccolo mondo, dove evidentemente si trovava male, facendosi passare per morto e creandosi una altra esistenza. Egli mi confessò che appunto da quel fatto di cronaca, facilmente rintracciabile nei giornali del tempo, aveva preso lo spunto.

Il romanzo venne raccolto, poi, in un volume della collezione della *Nuova Antologia* i cui uffici erano allora in un piccolo negozio all'angolo di San Carlo al Corso, accanto all'attuale Albergo Plaza. Negozio con tanto di vetrina, nella quale a poco a poco, vicino ai fascicoli della rivista, cominciarono ad allinearsi i volumi delle sue edizioni, dalle copertine bianche coi titoli stampati in azzurro. Prima *Gli Ammonitori* del Cena, poi *Il fu Mattia Pascal*, quindi i romanzi della Serao, di Carlo del Balzo, di Giustino Ferri, della Deledda e di altri. Li posseggo tutti nella mia libreria: quello di Pirandello reca una dedica affettuosa ed è del 1904.

Egli m'informava che Maggiorino Ferraris, grande galantuomo e affabilissima persona, faceva per questi libri delle condizioni che nessun editore avrebbe mai potuto fare: tolte le spese vive, tutto il profitto andava ad esclusivo vantaggio dell'autore. E le spese vive, trattandosi di trasportare la composizione a mano dalla «giustezza» della rivista a quella del libro, si riducevano a ben poco. Allora un libro di 339 pagine in sedicesimo, come *Il fu Mattia Pascal*, si vendeva a tre lire la copia, e questo bel gesto editoriale del senatore Ferraris era una provvidenza per gli scrittori.

Fu Luigi Capuana ad incoraggiare Pirandello a scrivere in prosa, come, poi, fu Lucio d'Ambra a spingerlo verso il teatro. Egli aveva incominciato dalla poesia, che non abbandonò mai completamente. Pirandello deve moltissimo a Luigi Capuana. Per circa sei lunghi anni i suoi manoscritti gli si accumularono nei cassetti perchè nessun editore voleva pubblicarli. Un giorno Capuana, persa alfine la pazienza, scrisse uno di quei suoi magistrali articoli che avrebbero dato la vista anche ad un cieco. E gli editori videro, e i libri furono stampati uno dopo l'altro. L'autorità che godeva Capuana era grande ed i tempi erano diversi; oggi gli editori hanno tutti letterati e non hanno bisogno della spinta di nessuno per pubblicare dei libri che... non valgono quelli di una volta.

Lavoratore metodico e tenace, Pirandello s'era imposto un regime di vita da cui non derogava per nessuna ragione. Alle dieci di sera era a letto per potersi alzare presto la mattina e porsi al lavoro con la mente fresca. Tanto è vero che una volta, trovandosi in mia compagnia a passeggiare per il Corso e incontrato Guelfo Civinini la cui *Casa riconsacrata* aveva ottenuto un grande successo al Teatro Quirino, lo abbracciò per congratularsene, scusandosi di non poterla ascoltare perchè — diceva — sarebbe bastato derogare una sera sola al suo sistema per sconvolgergli tutto il piano di lavoro.

Ebbene, quest'uomo abituato a vivere esclusivamente di giorno, a oltre cinquant'anni divenne commediografo e rivoluzionò tutta la sua esistenza. [illegible], perpetuo, viaggi continui da un continente all'altro. Il suo piano di lavoro ne fu più che sconvolto, distrutto. Ma, nonostante la età, seppe abituarvisi al punto che scriveva dappertutto: in treno, in piroscafo, nelle camere d'albergo, nei camerini dei teatri, e la sua produzione non ne soffrì, anzi se ne avvantaggiò e lo fece salire in rinomanza mondiale.

Arturo Lancellotti

Eleonora Rossi Drago, ora molto richiesta dai produttori italiani e stranieri, apparirà nel film: «Le amiche»

«Evviva il vino, abbasso il whisky»!

Una campagna in Francia per il prestigio del prodotto nazionale - Aspre critiche a Mendès-France, fautore del "bicchiere di latte,,

Parigi, sabato sera.

«Evviva il vino, abbasso il whisky and soda, ed alla gogna tutti quelli che dicono che i francesi bevono troppo». Con questo slogan il «Comitato per la difesa del prestigio della Francia» è sceso in campo per rivendicare la libertà dei francesi a bere quanto vogliono, quando vogliono, e a qualsiasi età. In un opuscolo intitolato «Le menzogne della campagna anti-alcool procurano un danno immenso in Francia» Mendès-France ed altre persone, che a suo tempo avevano invitato i francesi a consumare meno vino ed alcoolici in genere, vengono aspramente criticati.

L'allora premier Mendès-France, come si ricorderà, fece molto rumore l'autunno scorso quando, per temperare in Francia l'uso eccessivo del vino, cercò di promuovere, specie nelle [illegible] e nelle scuole, il consumo di maggiori quantitativi di latte. Invece del vino, razioni extra di latte furono distribuite ai ragazzi e ai soldati; ma la campagna anti-alcoolica di Mendès-France cessò da sè dopo che il premier stesso cessò di essere in carica. Il «Comitato per la difesa del prestigio della Francia», crede ora di scorgere un tenebroso e insidioso complotto nei discorsi e negli articoli ispirati all'anti-alcoolismo che seguirono alla crociata di Mendès-France contro l'uso del vino. Il resto del mondo — dice l'opuscolo — è convinto ora che i francesi sono una razza in decadenza, bruciata dall'alcool, a causa di tutti i discorsi che sono stati fatti sull'ubriachezza.

Chi guadagnerà da tale campagna?, si chiede, sempre nello stesso opuscolo, il Comitato. E risponde: naturalmente, i fabbricanti di whisky.

DETTO FRA NOI

GALLINE MODERNE

Lettera della signora Leonilde Cederna, Bologna:

«Ho messo da parte qualche soldo e vorrei farle fruttare, dedicandomi magari all'allevamento dei polli, che mi ha interessato da quando ero ragazzina e vivevo in campagna. Ma ora abito in una casetta periferica, senza giardino, senza cortile, senza sfogo: dispongo soltanto di un vecchio garage che non serve agli altri inquilini e nel quale faccio il bucato. Ma non so se le galline vi si adatterebbero».

Perchè no? Forse che gli uomini non si adattano a vivere in stanze così anguste che un tempo sarebbero servite al massimo come ripostiglio? E quanto più si avanza verso il duemila, tanto più i soffitti delle case si abbassano, le mura si avvicinano e gli abitanti divengono prestigiatori, capaci di trasformare in tavola il battente di una libreria, in sofà una poltrona e la cucina in salotto o il salotto in camera da letto, mentre le pareti ingoiano cucette ed vuacuano armadi, oppure, scorrendo le une sulle altre, [illegible] porte, finestre, verande. In tale stato di cose, un vecchio garage può divenire un lussuoso asilo per delle gallinelle 1955 e, in quanto tali, forzatamente disavvezze all'aia, al verde, alle felici scorribande nei prati. Le galline non hanno colpa del progresso, lo so; tuttavia il progresso non le dimentica, come ne fa fede un ingegnoso «castelletto» di ferro — l'equivalente avicolo dei nostri grattacieli — comparso da poco alla mostra avicola di Varese. Al piano superiore di quell'ardita costruzione pigolavano i pulcini; sotto, s'impennavano i galletti di primo canto e giù giù, di stadio in stadio, si arrivava ai più grassi esemplari, già maturi per la pentola. Ogni piano era solcato da un minuscolo treno, carico di mangime adatto alle varie età e che gl'infelici pennuti dovevano beccare velocemente, uniformandosi alla rapidità del veicolo; poi venti minuti di riposo, necessari alla digestione; quindi, nuovo passaggio del treno. Con questo sistema, i polli crescono più celermente (due mesi invece di cinque) in prigionia che all'aria aperta; o così affermano gli intenditori. Ma non v'è dubbio che gl'interessati preferissero il vecchio sistema; e lo dimostrano starnazzando, azzuffandosi, abbandonandosi a vere e proprie crisi d'isterismo collettivo, dentro le razionalissime celle. Vi sono galline, per esempio, che vengono colte da un incessante desiderio di maternità e, uova o non uova, se ne stanno tutto il giorno accucciate, con l'intenzione di covare; il che le porta a un rapido deperimento. Cosa si inventano, perciò, gli allevatori? Fanno calzare alla gallina stramba dei rigidi stivaletti che le impediscono di sedersi; presa per la vanità, essa pensa ad altro e guarisce. Ma questo è ancora niente, se si pensa a ciò che accade in America, dove i polli vengono ormai letteralmente «fabbricati» e ogni anno escono dagli allevamenti, come dalle officine Ford o General Motors, nuovi modelli ispirati ai desideri del pubblico; il quale, in genere, preferisce volatili con petto più carnoso, cosce più grasse, scheletro più esiguo, e viene accontentato su misura. Nel suo bel libro «Il futuro è già cominciato», Robert Jungk illustra le delizie di un pollaio scientifico nello Iowa, specie di «settimo cielo» dei pennuti, ciascuno dei quali occupa un piccolo stallo e vi rimane immobile «senza poter avanzare, indietreggiare o fare uno scarto di lato. Addio gioia di trovare un granello sperduto o una pozza d'acqua; un nastro scorrevole offre automaticamente il becchime e l'acqua [illegible] dappertutto. Un altro nastro, poi, s'incarica di portar via lo sterco. La paglia dei pollai è sempre pulita, la temperatura gradevolmente costante, le uova cadono in una valvola automatica, che le depone su un tappeto in continuo lento movimento, a mezzo del quale passano in un apparecchio selezionatore fotoelettrico. Tutto questo, con l'accompagnamento di una musica stimolante». Un potere non meno stimolante ha la luce artificiale, perciò le galline vengono tenute sveglie buona parte della notte con accecanti riflettori; in tal modo lavorano molto di più, deponendo 318 uova all'anno contro le 156 delle loro consorelle di tutto il mondo. Da cui si deduce che è possibile «guastare il mestiere al buon Dio, e sfruttar le sue creature peggio del peggiore schiavista», come dice Jungk. Ma anche senza andar tanto oltre, non le sarà difficile trarre dei benefici dalle sue galline di garage, signora Cederna. Nelle campagne emiliane, le massaie hanno il compito di provvedere, con l'allevamento dei polli, alle spese di vitto e abbigliamento, escluse le scarpe. Auguro a lei di far saltar fuori anche quelle.

Lettera di «Un giovanotto», Alessandria:

«Secondo lei, signora, una ragazza che arriva regolarmente, immancabilmente tardi agli appuntamenti, può essere innamorata? Di solito, chi ama è divorato dall'impazienza di rivedere l'oggetto dei suoi pensieri; conta le ore e i minuti, comincia a prepararsi molto prima del tempo ed esce di casa con tale anticipo da poter fare comodamente il giro della città. Così succede a me e non alla mia ragazza; debbo pensare che lei non mi vuol bene o che io gliene voglio molto, ma molto di più?».

Senta: io non stabilirei un rapporto diretto e costante fra amore e orologio. Si può esser pieni di sentimento fino all'orlo e non poter nulla contro la propria «incapacità» di arrivare all'ora giusta: impuntuali forse si nasce, come si nasce gobbi, diplomatici o arrivisti (nello scriver ciò ravvivo in me precisi ricordi di giovanotti deambulanti su e giù sotto la pioggia, con in fondo al braccio mesti ciuffi di verdura accasciata che tempo prima eran rose; nonchè del malore da cui fu colto uno di essi, restato troppo a lungo sotto il sole d'agosto, in un giardino della mia città natale, ahimè, ahimè). E' estremamente difficile vincere certe tendenze, spesso aiutate dalla maligna complicità delle cose: l'orologio rimasto indietro, il bottone che si stacca, la calza che si smaglia all'ultimo momento, eccetera. Viceversa, la esattezza può essere frutto di un'ansia amorosa tanto quanto di una forma mentale o di una lunga abitudine; vuol dirmi, per piacere, che merito ha nell'arrivar puntuale un capostazione?

Lettera del signor Dante Palmieri, Torino:

«Sono partito (anzi scappato) da un paesino rivierasco che mi era parso il luogo ideale delle vacanze: solitudine, silenzio, un bel panorama, un albergo discretamente confortevole in cui giungevano piccole comitive di turisti, dicendo con entusiasmo "che bel posticino" e due ore dopo ripartivano con entusiasmo ancora maggiore, dopo aver passato il tempo a tirarsi grandi pacche sulle guance, le braccia e le gambe. Mi dedicai alla stessa ginnastica anch'io, per due giorni e due notti, pensando si trattasse d'una cosa passeggera; ma poi dovetti darmi per vinto; non è possibile resistere a plotoni, eserciti di zanzare. Quando ho annunciato la mia partenza all'albergatore, spiegandogliene anche i motivi, lui è caduto dalle nuvole, dicendo di aver dei clienti che si trovavano lì da quindici giorni e vi si sarebbero fermati per tutto l'agosto. Era vero: si trattava di due famiglie inglesi, padri, madri e relativi figli, che prendevano regolarmente i loro pasti sulla terrazza a mare — il luogo più frequentato dai voraci insetti — senza fare il minimo gesto per scacciarli o per grattarsi. Potevo supporre che le zanzare non toccassero gli inglesi; ma, avendoli guardati d'appresso, vidi che erano tutti meravigliosamente rossi e turgidi, di quella speciale turgidezza che deriva da diecine e diecine di "punture". E allora mi dica: è una questione d'eroismo o d'insensibilità?».

E' questione della speciale «forza» anglosassone, composta in parti uguali di self-control, resistenza, pazienza; e che spiega lo straordinario successo degl'inglesi, come colonizzatori. Essi, mettiamo, decidono d'installarsi in qualche luogo, sulle rive inospitali dell'Africa o in un'isola del Pacifico. Vi trovano compatte e ostili tribù d'indigeni, armati di frecce avvelenate; ci trovano la peste, la febbre gialla, nugoli di zanzare o bestie assai più grosse e non meno indisponenti. Altri uomini che non fossero inglesi, dopo essersi visti decimare dai coccodrilli, dalle frecce e dalla febbre, preparerebbero le valigie, dicendo: «Impossibile tener duro. Conviene andarsene». Invece gl'inglesi non se ne vanno, considerando come nulli e non avvenuti i morsi dei coccodrilli, il lancio delle frecce e il delirio della febbre gialla. E' per questo che sono riusciti ad avere molte colonie e, quel che più conta, ad averne tutt'oggi.

Lettera del signor F. D., Genova:

«Invitato a trascorrere un po' di giorni in una bella casa di campagna, presso amici, da un lato sono molto contento (diversamente dovrei andarmene a trascorrere da solo le mie ferie di settembre); dall'altro mi sento piuttosto a disagio, perchè non mi è mai accaduto di stare in casa d'altri. So che lei ha trattato più volte l'argomento; non importa, se la prego di ripetersi e dirmi su per giù che cosa deve fare un ospite? Grazie».

Primo: *avere i fiori e i cioccolatini facili, oltrechè quel minimo di verve indispensabile per tener su il tono, nelle giornate piovose.* Secondo: *rassegnarsi a divenire, fin dall'arrivo, quello a cui non si farà grazia di niente, nè di un'escursione con sveglia alle cinque, nè di un gala al Casinò con ritorno all'alba, nè del paleolo album di famiglia con le foto d'ogni componente, nelle varie tappe di crescenza.* Terzo: *non risparmiare lodi agli ospiti, così premurosi e infaticabili nel procurar diletto; ma, anzi, abbondare in aggettivi, meraviglie, esclamazioni, benedizioni.* Quarto: *se gli ospiti lo promuovono al rango d'arbitro, nel corso di qualche litigio coniugale, deve cercare con formule abilmente dosate di dar ragione sia alla moglie che al marito (non senza, però, far capire alla moglie, in privato, che il verdetto le è favorevole al cento per cento).* Quinto: *non abbandonarsi, in presenza della signora, a una troppo vistosa ammirazione per le altre signore.* Sesto: *qualora nella famiglia vi siano ragazzini con esami a ottobre «per una picca del professore», astenersi dal chiedere precisazioni. Scivolare, scivolare. La mancanza di curiosità può essere una forma di cortesia.* Settimo: *non sfoderare preferenze gastronomiche troppo diverse da quelle degli ospiti. E se vi sono critiche da muovere sulle pietanze, lasciare che se ne occupi il padrone di casa.* Ottavo: *quando arriva il giorno della partenza, evitare le proroghe anche se reclamate a gran voce dagli ospiti. La saggezza consiglia di precedere il momento nel quale la padrona di casa insinua che la cuoca e la cameriera non hanno fatto ancora un giorno di vacanza; oppure annuncia l'arrivo di certi parenti «che invaderanno la casa intera». Naturalmente, vi sono ospiti coi quali l'applicazione di certi «doveri» risulta superflua: sono quelli che non impongono tirannicamente la felicità ai propri invitati; quelli, presso cui si ha il diritto di tacere volendo, o sognare; e dei quali si può dimenticare facilmente di non essere che gli invitati.*

La signora *Antonia Musso* (via Bongiovanni 20), *Torino*, commossa della nobile gara di solidarietà umana che ha fatto seguito al suo doloroso appello, ringrazia di cuore gl'innumerevoli lettori che, tramite il nostro giornale o direttamente, le hanno fatto pervenire generose offerte e parole di affettuoso conforto (Giuseppe Post, Torino; Anna Maria Rebecca, Vicenza; Adriana Rocello, Vercelli; Anna e Marisa, Torino; Carolina De Mattia, Oropa; [illegible] Anildi, Savona; Ditta Giuberchi, Novara; Cecilia Bera, Carmagnola; Sorelle Canepa, Bordighera; Ditta Calcagno, Torino; Anna Gastaldi, Torino; «A nome mio e dei fratellini», Torino; P. M., Torino; Una mamma; Elisa Vanoni, Torino; E.R.V., Imperia; Elena B., Torino; Maria Pia, Trento; G.R., Torino; Ersilia Corradini, Torino; Lucio Erminio, Torino; G. Belmondo, Torino; R. da Castri, Reggio Calabria; MEL, «In memoria del prof. Sebastiano Milone», Gressoney; A.F., Torino; Giacomo Valle & C., Genova; Giovanni Annone, Torino; «In memoria di mio marito e di mio padre», Torino; Paolo, Salerno; R. e G. P., Torino; F. Caruso, Napoli; Enza Molineri, Torino; Una mamma genovese; R. di corso Racconigi, Torino; A. B., Pinerolo; Giovanni Bertolone, Torino; G. A., Torino; S. Dori, Perugia; Eugenia, Torino; F. V., Domodossola; e vari N.N.). ● Il signor Natale Nomatti, di Torino, ringrazia felice il signor *Arduino* che gli ha fatto dono di un furgoncino a motore, realizzando così il più intenso — e antico — desiderio della sua vita. ● *A. F., Torino:* Mi dispiace. Posso occuparmi di certe cose una volta e a titolo d'eccezione. Diversamente, in breve, mi trasformerei in un'agenzia di immobili. ● *Vittorina Ferraris, Torino; A. Pasteri, Vercelli; dott. G. Calligari, Genova; [illegible] Trivulzi, Livorno; Luisa Toni, Firenze; Dieci assidui, Ivrea; Oreste Magaloni, Santhià:* Mille grazie a tutti, per gli auguri. ● *Lidia Ferrari, Torino:* Non so dirle per quanto siano «tartassati» i signori Piccioni, Mastagna, eccetera; ma posso dirle che infiniti *pesci piccoli* a 600 mila lire di stipendio annuale si trovano nelle sue stesse disgraziatissime condizioni. Non è un conforto, lo capisco; ma non sono in grado, purtroppo, di offrirgliene altri. ● Scrive *Giuseppe Gallo* (corso Rosselli, 208), *Torino:* «Sono un povero sordomuto, sposato a una mia simile e padre d'un bambino di tre anni, che per fortuna è normale. Vivevo miseramente, ma vivevo, facendo il calzolaio alla barriera di Milano; poi, in seguito a sfratto, ho dovuto cercare un'altra casa e non sono riuscito a trovarla che in un quartiere opposto. Qui nessuno mi conosce, nessuno mi porta scarpe da riparare, che sono il mio forte. Come potrò provvedere alla mia famiglia, se si va avanti così? La prego, signora, renda nota la mia situazione, faccia in modo che qualcuno porti lavoro al calzolaio "sordomuto", che fra l'altro può garantire la massima onestà di prezzi e un'accurata esecuzione. Grazie tanto». ● *Uno di quei signori, Torino:* Se qualcuno protesta per l'idraulico, che ha finto di ripararglí i tubi della vasca, «alberga lo spirito di classe»; se lamenta che certi «signori del berretto» si mostrino tanto spesso scorbutici e acrimoniosi, «alberga lo spirito di classe». E lei, *Uno di quei signori*, che si permette di inveire gratuitamente (e anonimamente, s'intende) contro il mio supposto «sangue blu», che cosa alberga? Io non ho mai negato ai suoi colleghi il diritto alla cultura e alle «speculazioni filosofiche». Dio me ne guardi; semmai, ho deprecato l'opposto e cioè che si facesse poco o niente per aiutarli a istruirsi e [illegible]. Quanto all'innamorato della Ester torinese, non mi risulta che fosse un «Socrate ridotto a bigliettaio»; piuttosto uno dei tanti esemplari — berretto o no — di certa maschilità ignorante e presuntuosa, che vuole sentenziare su tutto, senza conoscere nulla. ● Il ragazzo *Giovanni Scolaro*, ringrazia «l'avvocato di Casale» che gli ha fatto avere gentilmente il meccano desiderato. ● *G. G., Torino:* Piccolo, lustro come un ciondolo portafortuna. E nessuno che voglia metterselo al collo.

Clara Grifoni

Nata nelle isole Figi da genitori inglesi, la diciannovenne Diana Brabant, attrice dilettante, è giunta a Londra per frequentare un corso di arte drammatica. (Publifoto)

IN QUATTRO SULL'ATLANTICO

Le drammatiche avventure della zattera "L'Egaré,,

Tre francesi e un canadese non hanno potuto ripetere, sull'altro oceano, e in senso inverso, l'impresa del "Kon Tiki,, - La loro zattera si è frantumata sugli scogli

St. Mary's, sabato sera.

Dopo un silenzio protrattosi per più di sessanta giorni, e precisamente dall'11 giugno, quando ormai erano state perdute le speranze di ritrovarli in vita, i quattro de «L'Egaré» sono tornati, sani e salvi, nel consorzio umano: ma il loro battellino «L'Egaré», ossia «Lo sperduto», è questa volta perso per sempre. Si è infatti sfasciato contro gli scogli aguzzi di Terranova, non lontano da questo porto, al limite della baia di St. Mary's, dopo avere errato a lungo nel mare.

Dei quattro giovani avventurosi che si trovavano a bordo uno solo ha riportato contro le rocce ferite di lieve entità. Essi hanno raccontato la loro odissea da quando avevano lasciato Montreal l'11 giugno a bordo della piccola imbarcazione, per provare una loro teoria, non dissimile da quella che aveva indotto il famoso scienziato norvegese Heierdhal a effettuare con il «Kon Tiki» la traversata dell'Atlantico, secondo cui una barca senza motore o vela, che procedesse solo per la spinta dei venti e delle correnti, poteva raggiungere da Montreal la costa della Spagna, o della Francia, o del Portogallo al di là dell'Atlantico.

Henri Beaudot, il ventottenne capo del piccolo gruppo che comprende tre francesi ed un canadese, ha detto: «E' stato un fallimento e ne siamo desolati. Sia perchè la navicella è andata ormai perduta, e perchè non ci è riuscito di provare la nostra teoria. Ma in essa continuiamo a credere. Comunque è stata una bella avventura... forse ci riproveremo. Non subito, comunque. Gra tra l'altro non abbiamo neanche una lira...».

Beaudot, mentre i compagni spesso interloquivano o fornivano altri dettagli, ha narrato gli attimi finali della vicenda, quando «L'Egaré» si è infranto sulle rocce. L'unico ferito è il ventisettenne Gaston Vanackeere, ma ne avrà per poco tempo. Beaudot, Paul Lapointe, cioè il canadese, e il ventiquattrenne Bernard Sorieul sono indenni. Vanackeere, un ex-maestro di judo, era il «fotografo ufficiale» del gruppo.

Di Sorieul va detto, per ingrato che sia, trattandosi di un così audace navigatore, che sofferse quasi in permanenza, nei più che 60 giorni del viaggio, il mal di mare. «L'Egaré» era partito da Montreal portato a rimorchio nelle acque dell'Atlantico. I guai erano cominciati quasi subito. Dopo una settimana di navigazione apparentemente regolare i quattro si accorsero dagli istrumenti che non si stava procedendo. Per giorni interi «L'Egaré» percorreva lunghi giri concentrici, tornando praticamente al punto di prima. Eravamo, calcolammo, a circa 100 miglia nautiche da Montreal. Avemmo giorni favorevoli, durante i quali il vento ci portò ulteriormente innanzi, nell'oceano aperto; poi seguirono periodi di bonaccia, e ciò che il vento non poteva fare non fecero neanche le correnti. In effetti «Lo sperduto» non procedeva più, e presto deponemmo la speranza di poter effettuare la traversata dell'Atlantico. Ma restava il problema di tornare a terra, e l'oceano era sempre deserto, per cui non ci restò che lasciar fare al caso. Negli ultimi giorni ci aiutammo con remi rudimentali.

L'atto finale della sfortunata vicenda dell'«Egaré» gli interessati non l'han detto, ma è la polizia a completare il racconto: avvistato da una barca da pesca a 50 miglia dalla costa, il gruppetto dei navigatori accettò di buon grado «una spinta»: la barca li rimorchiò fin presso la costa, poi si allontanò. Tutto sembrava essere finito, e bene: ma nella notte le acque si agitarono: «L'Egaré», dopo essere stato tanto a lungo fermo, corse verso la spiaggia ma troppo veloce: incontrò le roccie aguzze della costa e si frantumò.

William Chapman

OROSCOPO

DOMENICA 21 AGOSTO

Gli Astri: Luna in sestile a Giove. Aiuti e protezioni. Ottima giornata che vi farà superare ogni incertezza. Serata sentimentalissima. Tipi: Sagittario, Toro e Bilancia. Sagittario: una situazione incerta che va messa sulla giusta strada. Una persona che ben conoscete cerca di darvi aiuto finanziario. Non siate troppo blandi nelle vostre idee. Toro: esagerata credulità rischia di farvi perdere un bene non più ricuperabile. Attenti agli incontri mattinieri e fiducia in quelli serali. Bilancia: lavoro mentale che vi snerva, ma che vi mette in condizioni di superiorità e di benessere. Superamento di un pregiudizio.

Previsioni per l'Ariete: lo sbaglio vostro non è venuto per nuocere, ma per darvi in un secondo tempo lo spunto desiderato. Gemelli: l'epoca è buonissima e le prospettive di trionfo parecchie. Cancro: gran movimento amministrativo per mettere in chiaro una situazione dannosa per voi. Leone: ondata di buon umore che metterà le cose a posto nell'ambito sociale. Vergine: le male lingue si scaglieranno ma inutilmente. Tenete duro e siate inesorabile. Scorpione: un giudizio severo è necessario da parte vostra per mettere una volta per sempre il nemico con le spalle al muro. Capricorno: il gioco non è ben fatto, occorre da parte vostra una serenità senza preconcetti. Acquario: un lieve incidente, uno scontro di parole ma una vittoria da parte vostra, ben meritata. Pesci: non sottovalutate nessuno, ma aprite bene gli occhi su chi avete a che fare.

LUNEDI' 22 AGOSTO

Gli Astri: Luna in sestile a Venere, Marte, Sole. Otterrete facilmente dei vantaggi. Nessuno oserà sbarrarvi il passo. Amicizia o amore felice. Tipi: Scorpione, Leone e Pesci. Scorpione: una persona di famiglia cercherà di cavillare per farvi perdere del tempo. Occorre da parte vostra una reazione subitanea e non perdere la occasione di fare il viaggio progettato. Leone: la vostra bramosia avrà un esito favorevolissimo. Una improrogabile decisione nel campo affettivo che vi darà non poca soddisfazione. Pesci: nasce nella vostra mente un progetto che farete bene di mettere a punto. In casa, i parenti vostri vorranno mettere bocca, ma i loro suggerimenti non saranno pratici.

Per l'Ariete: sposate senz'altro e senza indugio la catena che avete al piede, dopo vi troverete molto meglio. Toro: l'incontro desiderato non si farà aspettare, badate però di non avere testimoni attorno. Gemelli: un amore ben corrisposto ed un viaggio in luoghi di altura vi faranno vedere le cose sotto un altro aspetto. Cancro: solo la mattinata è favorevole, e la strada sarà libera da ogni trabocchetto. Vergine: non è una bugia quel che vi hanno detto ma una verità sacrosanta. Bilancia: i vostri numeri sono ben gettati, continuate su questa via. Sagittario: non dovete mollare neanche per un attimo, se volete che la buona giornata dia i frutti che aspettate. Capricorno: meglio non rimandare a più tardi quello che potete fare immediatamente. Acquario: questo è per voi un periodo spiritualmente buono.

T. [illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club (v. Solferino, tel. 43-821), ore 21-1: Complesso M° R. Leone; canta Maria Cavanna.
Bruno, Valentino: ore 21 danze.
Chalet, Valentino: 21 Or. Zucchari
Eden Danze, 21: Orch. Principe.
Fassio Cafè chantant: Medici 112
Gay estiva: 21 terrazzo coperto.
Garden, Valsalice: danze ore 21.
Gran Mago Danze, ore 21.
La Cicala, Cavoretto: Ristorante, danze ore 21.
Metager Giardino Birreria, S. Donato 58, ore 21: spett. arte varia.
Montecappuccini Danze: ore 21-24
Pagoda Danze, 21: Orch. M.o Casini canta G. Sandra, Trio Vocale
Piccina del Sole, str. S. Mauro, fr.ne Superga: ore 21 danze. Domani sera elezione Miss Ondina.
Rinaldi: Scuola ballo, v. Volta 6.
Ristorante S. Giorgio, Valentino, ore 21: Orch. Pino Pasquero.
Rotonda, Valentino: 21 orch. Turi

Cavallino Bianco: Ristorante Dancing Quartetto Maxim. Tel. 690-211
Dadoena: «Turin la nuit», ore 21,30-4: danze, arte varia.
Gran Baita, ore 22: Night Club.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La [illegible] dello spazio». Technicolor 1ª visione.
Astor: «Il segreto degli Incas» technic. C. Heston, R. Young.
Corso: «L'ultima resistenza» B. Crawford, J. Derek, C. Bickford.
Doria: «Banditi senza mitra», George Raft, Dorothy Hart.
Lux: «Per chi suona la campana» tech. G. Cooper, I. Bergman.
Maffei: «A sud di Pago Pago» V. Mc Laglen, J. Hall. Loc. refr.
Metro-Cristallo: Ingrid Bergman, Robert Montgomery «Follia». Mattin. 10,30 (Fresco aria cond.)
Reposi: «Cantami Buongiorno tristezza» G. Rodinella, M. Vitale, L. Dudarova. Vietato minori.
Vittoria: «Tarzan della jungla proibita» Gordon Scott, V. Miles

Ariston: «La matadora» technic. Esther Williams, R. Montalban.
Nazionale: Sangue e luci, techn. D. Gélin, Zsa Zsa Gabor. Pl. 200.
Torino: «Tamburi a Tahiti» tech. D. O'Keefe. Loc. [illegible] Ag. 10.

Alexandra: «La primula Smith» con Leslie Howard, M. Rennie.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. v. San Secondo) «Malaga» technic. Maur. O'Hara, Mc Donald Carey
Capital: «La primula Smith» con Leslie Howard e M. Rennie.
Faro: «La primula Smith» con Leslie Howard e Michael Rennie.
Gianduja: «Malaga» M. O'Hara, Mc. [illegible] Carey, technicolor.
Hollywood: «La principessa del Nilo» techn. D. Paget, J. Hunter.
Ideal: «La catena dell'odio» e Grande Riv. T. Scotti 16,15 e 21,15
Massimo: «Tradita» Lucia Bosè, Giorgio Albertazzi. Loc. refrig.
Principe: «La principessa del Nilo» techn. Debra Paget, J. Hunter. Segue cartoni animati a col.
Statuto: «Sangue e luci» technic. Daniel Gélin e Zsa Zsa Gabor.

Adriano (Sacchi 65): «Cavaliere valle solitaria» techn. Alan Ladd.
Alcione: «Sono la primula rossa» Rascel, Kerima e Comp. Riviste Alfredo Adami 16,15 e 21,15.
Alpi: «Musoduro» Fausto Tozzi, Marina Vlady technicolor.
La Perla: «Lo spretato» Pierre Fresnay. Aria condizionata.
Regina: «I desperados della frontiera» in technicolor.

Asti: «La finestra sul cortile» tech. J. Stewart. Ultimo [illegible] 22.
Cor: «Fronte del porto» Brando
Olimpia: «Prigioniero del re».
Po: «Musoduro» technicolor.
P. Nuova La regina del Far West
Romano: «Disonorata» Vitale.
Riv. Bonardi-Masino 16,15, 21,15.
S. Pelice: Violette imperiali, col.

Esperia: «Principe coraggioso» CinemaScope technicolor.
Giardino: «Sansone e Dalila» technic. V. Mature, S. Hayward.
Italiano: «Fortezza dei tiranni» technicolor. Ricardo Montalban.
Mirafiori: «Più vivo che morto»

Araldo: «La strada» G. Masina.
Eliseo: «Fucilieri del Bengala» technic. Rock Hudson, A. Dahl.
Fréjus: «La Primula rossa del Sud» techn. Sulla scena Varietà.
Nuovo: «Il selvaggio» M. Brando
S. Paolo: «Follie dell'anno» Marilyn Monroe, CineScope technic.

Corallo: «Tempesta sotto i mari» techn. CineSc. R. Wagner, Moore
Eridano: Chiuso per restauri.
Oropa: «Tesoro del Rio delle Amazzoni» techn. F. Lamas.
Radium: «Gente di notte» techn. CinemaScope, Gregory Peck.
Rossini: «Monello della strada»
V. Veneto: «Amori di Cleopatra»

Astra: «Vacanze romane» Peck.
Borsini: «Baciami, Kate» techn.
Excelsior: «La rapina del secolo» Tony Curtis, Julia Adams.
Nazareno: «Sparvieri di fuoco» Gene Tierney, R. Ralston techn.
Star: «L'amante sconosciuto» col. CineSc. Rogers. Viet. min. a. 16.

Adua: «Prigionieri del re» Crossy Nestor e Balletto M. d'Origan
Aurora: «L'allegro squadrone» con A. [illegible], De Sica, S. Loren.
Brescia: «Amante sconosciuto» Cinesc. tech. G. Rogers, V. Heflin
Eridano: «L'orfana senza sorriso»
Falchera: «Oro dei Caraibi».
Fortino: «La prigioniera di Amalfi» P. Lulli. Gran Rivista 21,15.
Monviso: «Orfana del Ghetto».
Nord: Ad ovest di Zanzibar tech.
Palermo: «Più vivo che morto».
S. Pietro Pioggia tech. Hayworth
Sociale: «Berretti rossi» colori con Alan Ladd e Leo Genn.

Baretti: Tesoro Montecristo tech.
Cabiria Mogambo tech. A. Gardner
Colosseo: «La rapina del secolo». Tony Curtis, Julia Adams.
Italia: «Figlia di Mata Hari» techn. Grande Rivista 21,15.
Lingotto: «Spia delle giubbe rosse» technic. George Montgomery.
Moderno: «Bill West fratello degli indiani» techn. J. Chandler.
Nizza: Campane [illegible] sconato tech.
Piemonte: «Giorni d'amore» col. Viet. min. Mastroianni, Vlady.
[illegible] L'agente federale techn.

Alba: «Come sposare un milionario» tech. CineScope M. Monroe
Apollo: «Rasputin» col. Viet. min.
Diana: «Prigioniero del re» tech.
Dora: «Carica Kyber» CinemScope
Edera: «Anfaito rosso».
Lucento: «Disonorata», Milly Vitale, Alberto Farnese.
Letrario: «Rapsodia» techn. MetroScope, E. Taylor, Gassman.
Ras.: Chiuso per restauri.
Splendor (Bibiana 300): «Storia dr. Wassell» techn. G. Cooper.

DOMANI IL «GRAN GIORNO»?

I pretendenti di Margaret

Una legione di giornalisti accampata presso il castello di Balmoral, in Scozia, per conoscere le decisioni della principessa, mentre il romantico Townsend partecipa alla corsa ippica di Ostenda

Nostro servizio particolare

Londra, sabato sera.

Mentre la principessa Margaret trascorre nella tranquillità del castello di Balmoral in Scozia l'ultimo giorno che la separa dal suo venticinquesimo compleanno, si accentua in tutta l'Inghilterra lo stato di aspettativa per l'annuncio o meno del suo fidanzamento col colonnello Townsend. Al di fuori del castello una legione di giornalisti è accampata in attesa di conoscere la «grande decisione», la quale per altro è solo nel campo delle probabilità. E tutto ciò mentre colui che tutti ritengono il più quotato candidato alla mano della principessa parteciperà oggi a una corsa ippica a Ostenda.

Con la principessa Margaret si trovano al castello di Balmoral la sorella regina Elisabetta col consorte Duca di Edimburgo, la Regina Madre, e i due figli di Elisabetta: Charles e Anne.

L'avvenimento, come s'è detto, polarizza l'attenzione degli inglesi e non soltanto degli inglesi. Per ritrovare un così profondo interesse internazionale alle vicende sentimentali di un personaggio reale bisogna risalire al 1936 quando re Edoardo VIII, l'attuale duca di Windsor, abdicò al trono per poter sposare colei sulla quale era caduta la sua scelta ed alla quale altrimenti avrebbe dovuto rinunciare in conseguenza delle norme costituzionali. Ma sarà davvero annunciato domani il fidanzamento di Margaret? E chi sarà l'uomo prescelto dalla principessa? Peter Townsend, dicono gli amanti dell'avventura; Billy Wallace, dicono i conservatori; il conte Wilton, Colin Tennant, dicono altri. E questo solo per citare alcuni dei nomi che corrono oggi. Giacchè guardando al passato si trovano altri nomi di gentiluomini che l'opinione pubblica volle collegare alla principessa ma ai quali in realtà essa non fu unita altro che da semplici sentimenti di amicizia.

Le congetture sulla vita sentimentale di Margaret si iniziarono nell'inverno del 1947. Allorchè, nel novembre di quell'anno furono celebrate le nozze fra la principessa Elisabetta ed il duca di Edimburgo, testimoni dei due sposi furono rispettivamente Margaret ed il marchese di Milford Haven, intimo amico del duca. Non furono pochi coloro i quali a quell'epoca affermarono che sarebbe stata una cosa meravigliosa se i due testimoni si fossero innamorati l'uno dell'altro. Il marchese accompagnò qualche volta Margaret nelle sue apparizioni in pubblico, ma non si trattava di amore e poco dopo, infatti, egli si sposò con Romaine Simpson, un'americana.

Quando la principessa compì i vent'anni si diede per «assolutamente certo» un suo matrimonio con Billy Wallace. Si notò che questi dopo essere stato al Castello di Balmoral per i festeggiamenti organizzati in quel compleanno, era divenuto l'accompagnatore favorito di Margaret. E sul Wallace — il «fedele» — si appunta tuttora l'attenzione del pubblico che lo considera ancora uno dei «favoriti» della principessa. Si tratta di un giovane molto ricco, figliastro dello scrittore americano Herbert Agar.

Successivamente fu fatto il nome del conte di Dalkeith, erede del duca di Buccleuch, primo duca di Scozia. Egli è nipote della duchessa di Gloucester. Nell'autunno del 1952, non molto dopo la morte di re Giorgio VI, il Dalkeith si recò in forma privata al castello di Sandringham dove si trovavano la regina madre e Margaret. Fu visto spesso passeggiare nel giardino conversando amichevolmente con la principessa, e tutti parlarono di un probabile fidanzamento fra i due. Invece trascorsero una decina di giorni e venne l'annuncio del fidanzamento del conte con la modella Jane MacNeill. La principessa presenziò al loro matrimonio.

Fu durante il lutto di Corte per la morte di re Giorgio, lutto che proibiva a Margaret di recarsi nei suoi consueti luoghi di divertimento, che si cominciò a parlare del colonnello Townsend. Anzi si afferma che fu proprio in quel periodo che maturò il profondo sentimento che sembra oggi legare Margaret al colonnello. Egli seppe consolarla del suo dolore e probabilmente seppe circondarla di quelle attenzioni che essa amava e che sino a poco tempo prima aveva ricevute dal padre. Dopo il ritorno a Londra, però, Margaret riprese le sue normali abitudini facendosi accompagnare da vari giovani dell'aristocrazia, e poco dopo [illegible] il provvedimento con il quale il colonnello Townsend fu «esiliato» a Bruxelles.

Nel 1953 l'opinione pubblica ed i giornali parlarono con insistenza del fidanzamento di Margaret con Colin Tennant, ma ben presto si tornò a guardare a Townsend. Neppure i più intimi amici della principessa sono al corrente delle sue intenzioni nei confronti del Townsend e «Buckingham Palace» ha posto la massima attenzione nel non fornire nessuna indicazione alla stampa su questa delicata questione personale. Nessuno quindi sa nulla e Margaret ha dimostrato che fare delle congetture sulla sua vita sentimentale è pericoloso. Tanto più che da ieri corre voce che Margaret avrebbe rinunciato, almeno per ora, al romantico colonnello.

u. t.

Chiusa al pubblico la grotta di Finalmarina

Finale Ligure, sabato sera.

La prima esplorazione scientifica della nuova grotta scoperta casualmente presso Finale, sulle pendici occidentali del monte Caprazoppa, da un gruppo di avieri-speleologi inglesi, è stata compiuta nei giorni scorsi da studiosi dell'Istituto speleologico ligure. La ricerca è stata effettuata sotto la direzione del prof. Lamboglia e dell'ing. Mazzarelli.

La grotta si presenta di difficilissimo accesso e la sua formazione è dovuta ad una grande fenditura del calcare dolomitico di cui è costituita tutta la montagna. Non senza fatica, e dopo alcuni tentativi infruttuosi, è stato rintracciato lo strettissimo cunicolo che aveva agli ardimentosi cadetti del Cap. J. A. Davis, dell'accademia aeronautica di Cranwell nel Lincolnshire, per penetrare nell'interno.

Il cunicolo, ad oltre cento metri dall'inizio, si allarga in una serie di meravigliose sale con scenari di stalattiti di inconsueta ampiezza. La grotta, data la sua profondità e inaccessibilità, non sembra avere interesse paleontologico nè fu mai frequentata dall'uomo. Essa può avere peraltro un grandissimo interesse geologico e naturalistico, e il suo studio dovrà perciò essere affidato agli specialisti delle varie discipline.

A tal fine, e per evitare ogni manomissione delle sue bellezze naturali, la grotta è stata immediatamente chiusa dalla Sovrintendenza.

I periti psichiatrici decideranno sulla sorte dello sparatore di Borgosesia

Le chiacchiere fecero impazzire l'operaio che uccise il panettiere

L'omicida dormì tutta la notte, per nulla turbato dai rimorsi - Per quasi mezz'ora contrattò con l'armaiolo la pistola con cui voleva compiere una strage - Tre erano le vittime designate ma, per un caso, soltanto il fornaio è caduto sotto i colpi - "Se continueranno a sparlare sul mio conto, perderò la ragione,, aveva detto al Sindaco

Prospero Neri, il proprietario del bar Gran Bretagna al quale l'omicida, mentre andava a costituirsi, gridò: «Addio! Non ci vedremo mai più». (foto Moisio)

DAL NOSTRO INVIATO

Borgosesia, sabato sera.

Forse Carmelo Abatemattèo, l'operaio che ieri mattina ha ucciso il panettiere Pietro Grandotti, sconterà la pena per il suo crimine non in carcere ma in un manicomio criminale. Il perito psichiatrico che ieri sera, per incarico del sostituto procuratore della repubblica di Vercelli, lo ha visitato nell'ufficio del brigadiere dei carabinieri, dovrà dire con la sua relazione se l'omicida è sano oppure se è pazzo.

Il contegno dell'Abatemattèo negli istanti che precedettero la sparatoria sotto l'angusta volta del forno di piazza della Parrocchia, rivela senza dubbio una alterazione mentale. Basta citare il dialogo dell'operaio con l'armaiolo Fiorenzo Brigliano di via Monfalcone. Erano le 9,30 e l'Abatemattèo con il volto rasato di fresco si presentò in negozio con un cordiale «Buon giorno!». Chiese una buona pistola e l'armaiolo gli offrì una Beretta 7,65 [illegible].

L'armaiolo Fiorenzo Brigliano dal quale l'Abatemattèo comprò la rivoltella

«Non voglio spendere molto!» si schermì con un sorriso Carmelo come se stesse per acquistare un paio di scarpe.

L'armaiolo frugò in uno scaffale e ne trasse una seconda Beretta dello stesso calibro. «Questa costa meno — disse. — E' una vera occasione!». L'Abatemattèo quando seppe che il prezzo era di 8500 lire arricciò il naso. Evidentemente tale cifra superava il suo preventivo. Tentò di farsi dare la pistola per 8 mila lire ma l'armaiolo fu irremovibile. «Noi pratichiamo prezzi fissi» rispose. Con un sospiro il tarantino pagò. Il Brigliano, mentre cercava in un altro scaffale i proiettili chiese al compratore: «Cosa vuol farsene di una rivoltella?». «La tengo in casa — rispose l'altro. — Non si sa mai». Aveva già deciso di uccidere il panettiere e seguiva con scemando impaziente le mosse lente del negoziante. «Ha mica delle noie con i vicini?» chiese ancora l'armaiolo, senza sapere di aver colpito con quella domanda nel segno. La risposta gli giunse pacata e a bassa voce: «No, per niente. Io vado d'accordo con tutti».

Più tardi, quando ha saputo a cosa era servita l'arma

L'operaio trentenne Abatemattèo con la moglie Carmela Messina, di 36 anni, e il figlio Giuseppe, di 7 anni

venduta all'Abatemattèo, Fiorenzo Brigliano è allibito. «Era calmo e sereno — ha dichiarato ai carabinieri. — Non potevo assolutamente immaginare quel che aveva in mente». Sarà proprio quella totale mancanza di emotività a fornire ai medici la prova della pazzia dello sparatore.

Freddo e misurato, l'Abatemattèo percorse i trecento metri di strada che separano il negozio dell'armaiolo dal forno del Grandotti. Era già davanti alla casa della sua ultima quando si ricordò di non avere caricato la pistola. Tornò indietro, entrò in un portone e lentamente introdusse sei colpi nel caricatore. Trovò il panettiere e il figlio intenti a fare grissini e sparò senza dire una parola. Il Grandotti venne colpito al cuore dal primo proiettile e al fianco destro dal secondo. Morì prima di capire quel che stava accadendo e si accasciò sul pavimento bianco di farina, senza che una goccia di sangue uscisse dalle ferite. Gli altri due colpi furono sparati contro il figlio del fornaio, Giuseppe, di 17 anni. Rapido il giovane si abbassò e i colpi passarono a una spanna dal suo capo. Poi l'assassino uscì. L'ultimo a parlargli fu Prospero Neri, il proprietario del bar Gran Bretagna di piazza Mazzini. L'Abatemattèo si affacciò alla porta e per un istante rimase a fissare il tavolino di metallo smaltato, attorno al quale ogni sera si riuniva con gli amici per una partita a carte. Scosse un paio di volte il capo, poi, rivolto al signor Neri: «Vado via! — sussurrò. — Non ci rivedremo mai più!».

«Cosa dice Carmelo! — ribattè il Neri. — Lei ha sempre voglia di scherzare». Ma l'altro non sembrò sentire. Ripetè: «Non ci rivedremo mai più!», quindi voltò le spalle e si diresse a passo fermo verso la caserma dei carabinieri. Nessuno aveva osato inseguirlo e nel forno di piazza della Parrocchia la moglie della vittima, impazzita dal dolore, urlava scuotendo il corpo inerte del marito. In un angolo pallido da far spavento, Giuseppe, il ragazzo, continuava a ripetere: «Ho sentito la vampata dei colpi di pistola sul viso».

Un'altra persona osservava tremando la scena. Era il garzone Francesco Ternullo che soltanto grazie alla pronta fuga era riuscito a sottrarsi alla fine cui era stato destinato dallo sparatore. Carmelo Abatemattèo aveva infatti deciso di sopprimere tre uomini: Pietro Grandotti, Francesco Ternullo ed «Elio» un barbiere ambulante. Erano queste tre persone che l'Abatemattèo aveva denunciato prima al Sindaco poi ai carabinieri come suoi persecutori.

«Continuano a raccontare a mia moglie particolari di immaginarie mie avventure galanti. E' una storia che dura da troppo tempo e finirà per farmi perdere la ragione». Sembrava un modo di dire, invece l'Abatemattèo la ragione l'ha perduta davvero. L'altro ieri quando sua moglie, Carmela Messina, si precipitò al «Gran Bretagna» e di fronte a tutti gli impose di seguirla a casa, l'operaio cominciò a pensare al delitto. Quando poi la donna minacciò di separarsi da lui, l'Abatemattèo stabilì di uccidere al più presto coloro che mormoravano contro di lui. Una reazione sproporzionata alla provocazione, che una volta di più attesta l'infermità mentale dell'assassino.

Ieri sera, dopo l'interrogatorio del sostituto procuratore della Repubblica, dopo il confronto con la moglie e la visita dello psichiatra di Vercelli, Carmelo Abatemattèo ha mangiato il cibo che i parenti gli hanno fatto giungere. Poi si è sdraiato sul lettino della camera di sicurezza dei carabinieri di Borgosesia e ha dormito profondamente tutta la notte. Oggi sarà trasferito al carcere di Varallo.

Maurizio Vergnano

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

LVI. — Insieme all'amico Johnny, Coogan decide di fare un turno di guardia notte e giorno per proteggere la fidanzata Nicki Labelle da Escarro. Il bandito, arrivato a Roma da Digione travestito da clown, ha tentato di uccidere Nicki. Bussano alla porta.

MARY e BOB di Chic Young

SHERLOCK HOLMES: *Il Tamigi in fiamme* di Sir A. CONAN DOYLE

XIV. — Sir Aubry viene trovato morto ai Docks di Londra, con la testa in un barile di rum della Giamaica. Sherlock Holmes, chiamato dal signor Beevers, constata trattarsi di avvelenamento. Egli trova la spina africana con la quale è stata provocata la puntura mortale.

le avventure del Signor TOBIA

"SI„ DI CACCIAVILLANI, "NO„ (A SORPRESA) DI ORLANDO

Torino e Juventus: colpi di scena

SE IL BRASILIANO CONFERMERA' IL SUO RIFIUTO

Punteranno su Jeppson i dirigenti bianconeri?

Possibili anche nuovi sondaggi sul mercato sud-americano - Domani ad Acqui prima partita granata - Il Novara gioca a Trecate

Colpi di scena in serie al Torino ed alla Juventus. Si è appreso infatti che la nostra Ambasciata di Montevideo ha concesso a Cacciavillani il passaporto italiano, unico documento valido per ottenere il tesseramento per la Federcalcio. Il che equivale a dire che il giocatore uruguayano giungerà quanto prima in Italia e che, secondo un preciso accordo sarà ceduto in prestito dall'Inter al Torino, squadra nella quale guiderà la linea attaccante. Seconda novità: una laconica notizia proveniente da S. Paulo ha reso noto ieri sera che Orlando, il calciatore ingaggiato dalla Juventus, avrebbe rifiutato ogni offerta, motivando il suo «no» con non meglio precisate necessità familiari.

La notizia non ha avuto alcuna conferma ufficiale e i dirigenti juventini non hanno quindi potuto rilasciare definitive dichiarazioni. Ad ogni modo se il brasiliano resterà fermo nel suo atteggiamento negativo, logico è che negli ambienti bianconeri si penserà a sostituirlo. Come? Non è facile indovinarlo. Può darsi che vengano tentati nuovi sondaggi sul mercato sud-americano, come può darsi che vengano riprese le trattative con Jeppson, nel caso che lo svedese resti libero dal Napoli.

* *

Cacciavillani. Chi è costui? Negli ambienti del Torino ad Acqui nessuno lo conosce a fondo, però da quando il rag. Giusti ha portato la notizia che ormai ha il passaporto italiano e che arriverà presto, tutti ne parlano.

«E' vero che lo chiamano "sette polmoni"?» — chiede Bacci — *Sarebbe un'ottima mezz'ala sinistra».*

Illuso il toscano, non sa che Frossi ha già destinato per lui, e in modo permanente, la maglia n. 10. Bacci comunque non si scompone, e nonostante tutto (chi non conosce la sua avversione ai ritiri collegiali?) è più allegro che mai: «Questo anno vado bene — dice — sono appena un chilo sopra il peso normale, così Frossi e il prof. Ugo non mi serbano tante attenzioni... Sono uno come gli altri, e presto raggiungerò la forma migliore».

— Pochi sanno che Bacci è stato il giocatore granata più richiesto quest'estate. Un bel momento alla direzione del Torino è giunta una offerta per lui talmente allettante da far pensare su: la Fiorentina offriva la bella somma di 30 milioni in contanti. Affare ottimo senza dubbio, ma il sostituto? I dirigenti granata ci hanno pensato un pò, poi hanno risposto negativamente. Così per la prima volta da quando gioca al foot-ball Bacci non ha cambiato squadra per un nuovo campionato. Comunque pur tenendo presente la mancata riscossione della percentuale (gli sarebbero spettati 5 milioni e 600 mila lire) non se ne duole: «Ormai sono sposato e padre di famiglia — dichiara —; al Torino ci sto bene e volentieri».

Dunque Bacci sarà la mezz'ala sinistra, con a fianco Cacciavillani come centroavanti. Veramente l'uruguayano arriva in Italia con la fama di «uomo di spola», ma Frossi gli affiderà egualmente la maglia n. 9 e lo metterà in campo come elemento di lancio di Buhtz e di Bacci. Una coppia del tanto decantato sistema ungherese, tanto per intenderci.

* *

Breve colloquio con Frossi sul Torino edizione '55-56. Non troviamo molto loquace il nostro interlocutore, ma abbiamo egualmente l'impressione di essere di fronte ad un allenatore soddisfatto [illegible] degli uomini che ha a disposizione: «I nuovi [illegible] Due terzini [illegible] Padulazzi e Brancaleoni, un portiere, Rigamonti, due ali destre Marchetto e Piziolo, ed un'ala sinistra Caesaniga. Sono tutti giovani e ci sarà molto da lavorare. Speriamo di farcela».

«E Cacciavillani?»

«Non lo conosco se non per sentito dire. Me lo presentano comunque come un elemento di ottime possibilità».

E Frossi continua: «Sarà pressapoco la squadra dello scorso anno, con Cacciavillani in più. Una cosa voglio dire: approvo in pieno la campagna acquisti e vendite condotta dalla Juventus. I dirigenti preposti hanno seguito la linea più logica possibile ed hanno fatto ottimi affari».

* *

Domani il Torino disputerà la prima «amichevole» della stagione incontrando la formazione dell'Acqui. Una partita-prova, che Frossi arbitrerà personalmente. Scenderanno in campo tutti i granata, e la formazione con le varie sostituzioni sarà decisa all'ultimo momento. Brotto, Grava, Bodi, Pelke, Rosso e Gazzaniga saranno probabilmente inclusi nell'undici locale. Più che di una gara vera e propria si tratterà di un collaudo in famiglia, prima del rientro in sede della comitiva, fissato per mercoledì prossimo.

Continuando in quella che è considerata una tradizione di lieti auspici, il Novara farà la sua prima sortita domani per incontrare nel vicino paese di Trecate la squadra locale. Per questa prima partita pre-campionato sono stati convocati ben ventisei giocatori, tutti gli effettivi.

Le partite di domani

Si svolge domani il primo turno di partite amichevoli in preparazione al prossimo campionato. Molte squadre di Serie A hanno appena iniziato gli allenamenti, perciò rinvieranno alla prossima settimana il primo collaudo della loro nuova formazione; tra queste quasi tutte le «grandi» dello scorso campionato, Milan in testa.

La Fiorentina invece sarà impegnata a Vienna, contro l'Austria, in una partita valevole per la Coppa Grasshoppers, mentre il Torino giocherà ad Acqui contro la squadra locale, il Novara si allenerà sul vicino campo di Trecate ed il neopromosso Lanerossi sarà di scena a Schio.

Tra i cadetti, saranno in campo soltanto la Pro Patria a Chiasso e il Verona a Thiene, mentre in IV Serie è in programma la breve trasferta della Pro Vercelli a Chivasso.

Bacci: dopo l'arrivo di Cacciavillani, giocherà mezz'ala

DUE LETTERE ALL'ESAME DELLA C.A.F.

Ancora di turno il signor Panciroli

La corrispondenza scambiata con Pattini, portiere del Catania

(Dal nostro corrispondente)

Roma, sabato sera.

Nella sua riunione di lunedì prossimo, la commissione federale d'appello prenderà in esame tra gli altri anche il ricorso del giocatore Pattini avverso la deliberazione della Lega Nazionale: squalifica sino al 31 dicembre 1955 per i rapporti avuti con un più noto personaggio, cioè Naldo Panciroli, prima e dopo la partita Milan-Catania del 27 febbraio di quest'anno.

Tra i documenti allegati agli atti esaminati dalla Lega e passati ora all'organo federale d'appello sono due lettere. La prima è un «espresso» indirizzato a Pattini a Catania in data 1° marzo 1955 e proveniente da Milano, nel quale Panciroli, facendo riferimento ad un colloquio avuto con il portiere della squadra siciliana «domenica scorsa», così prosegue:

«Solo ieri sono riuscito a definire e fare riconoscere alla persona interessata la tua buona intenzione del tuo aiuto; perché non mi volevano credere. Il dottore insisteva che tu non avevi nessuna volontà di aiutarci perché avevi fatto delle parate spettacolose, ma quando io le ho detto: senta dottore le partite finiscono al 90° minuto e non al 75° il mio carissimo amico avrebbe in quello scorcio di tempo sicuramente mantenuto la sua promessa fattami e poi il suo silenzio e la fiducia di aver trattato un fatto simile senza fare sfuggire una parola vale pure un bel regalo. In seguito a questa mia affermazione non ha più fatto parole e mi ha consegnato una bella cifra non certo quella che avevamo pattuito, che io ti invierò quando tu mi avrai mandato il tuo esatto indirizzo. Attendo ora tue notizie e mi dirai dove e come posso mandarteli; o quando passerai a Milano fra 15 giorni per andare a giocare a Novara. Fidando nella inviolabilità del segreto postale la presente te la invio raccomandata avendo smarrito l'indirizzo della tua abitazione, presso la sede della tua società. Ti ringrazio, ancora per le tue buone intenzioni e soprattutto anche se non erano queste per il tuo silenzio. Anche con questa vittoria [illegible] abbiamo risolto e guarito la crisi che ci travaglia. Resto in attesa di tue notizie e ti saluto caramente tuo amico Panciroli Naldo».

La seconda lettera non è che la risposta, scritta dalla moglie di Pattini signora Laura Ugolini, come è provato da una perizia calligrafica: eccone il testo integrale: «Carissimo Naldo, ho atteso [illegible] mente un tuo scritto che finalmente è giunto oggi. Questo è il mio indirizzo: via Antonino di Sangiuliano, n. 108, Catania. Il mio silenzio t'avrà fatto comprendere la mia fiducia in te e tu pure avrai compreso che le mie intenzioni erano più che sincere. Spero che ciò che hai ottenuto non sarà molto distante da quello accordato. Attendo assegno sbarrato a mio nome, spero ricevere al più presto. [illegible] cordiali saluti, tuo amico Gianco».

a. f.

Transita oggi da Torino la Liegi-Roma-Liegi

I concorrenti della 20ª Liegi-Roma-Liegi, gara automobilistica di regolarità su un percorso di oltre 5000 chilometri, transiteranno oggi a Torino provenienti da Brescia.

Il passaggio delle macchine ha avuto inizio poco prima di mezzogiorno, dal posto di controllo istituito dall'Automobile Club di Torino all'uscita dell'autostrada, presso la stazione di rifornimento AGIP in corso Giulio Cesare 337.

Dal «controllo» i concorrenti osserveranno il seguente percorso: corso Giulio Cesare, corso Novara, corso Tortona, l'onte Regina Margherita, corso Casale e corso Moncalieri. Da Moncalieri, passando per La Loggia, Carignano, Carmagnola e Racconigi, essi si porteranno a Cuneo e passeranno il confine con la Francia attraverso il Colle di Tenda.

Un grande record

Romani ha percorso i 100 metri stile libero in 57"2

Angelo Romani

L'AQUILA, sabato sera. Nuovo record italiano dei 100 metri stile libero. L'ha ottenuto Romani che ha percorso la distanza in 57"2/10: un tempo di valore europeo.

URSS-Germania di calcio domani allo stadio Dinamo

Mosca, sabato sera.

La nazionale calcistica della Germania campione del mondo affronterà la rappresentativa sovietica domani allo stadio Dinamo. Ecco le probabili formazioni:

URSS: Yashin; Ogonkov, Parkhunov; Maslyonkin, Bashashkin, Netto; Tatushin, Jssyev, Streltsov, Salnikov, Ilyn.

Germania: Merkenrath; Retter, Posipal; Eckel, Liebrich, Mai; Rahn, Walter, Morlock, Roehrig, Schaefer.

A Budapest due giorni di lotta tra le atlete azzurre e le ungheresi

Sfavorita dal pronostico la nostra rappresentativa - Ancora un record della Leone?

(Nostro servizio particolare)

Budapest, sabato sera.

L'incontro femminile Ungheria-Italia di atletica leggera, che avrà inizio oggi alle 17,40 al Nep Stadiom di Budapest non lascia certo molte speranze di successo alle atlete azzurre, specialmente dopo che la Nessmelyi, con il suo favoloso primato di 24"3/10 nei 200 stabilito a Londra, ha rovesciato la nostra situazione nel campo della velocità.

Soltanto la mantovana Turci, «capitana» della nostra nazionale, continua ad avere fiducia e la infonde anche alle compagne di squadra, e in particolar modo alla Leone, che ieri provava le partenze nelle buchette, vigilata da Ragni. L'allenatore federale è convinto che, migliorando lo scatto di partenza, la Leone potrebbe anche spuntarla.

Speriamo sia così, comunque Oberweger assicura che la Leone ha migliorato di molto le sue partenze, e che le gare di San Sebastiano le hanno giovato, l'hanno rinfrancata. Secondo il C. T. azzurro, quel 24"5/10 della Leone di San Sebastiano, qui a Budapest può essere migliorato. E ci auguriamo lo sia.

Ai campionati europei le italiane hanno sopravvanzato le nostre avversarie nettamente, e quella Gyarmati che oggi un giornale accredita nel salto in lungo nella misura di metri 5,90, a Berna, nel 1954, rimase assente. Eppure a Berna le italiane non erano nella forma di oggi.

L'incontro verrà deciso sul rendimento attuale e le nostre ragazze sono decise a battersi con bravura. La manifestazione si svolge al Nep Stadiom dove si sono disputati i campionati europei di palla-canestro quest'anno e dove gli ungheresi speravano di ospitare, se Parigi non avesse deciso diversamente, le Olimpiadi del 1960. Venne inaugurato nel 1953 ed è capace di 105 mila persone. E' una cosa immensa, un [illegible] di cemento che abbaglia quando è inondato, come oggi, dal sole; ha la pista dei 400 metri in terra rossiccia, venne aperto con il Festival universitario del 1953, e domani ospiterà un festival atletico con i reduci di Varsavia, e nel quale figura anche l'incontro Italia-Ungheria.

La prima giornata dell'incontro femminile Italia-Ungheria che è il quinto fra le due nazioni, vedrà le seguenti gare: *Salto in alto:* Giardi e Mascaro per l'Italia; Nemeth e Kertera per l'Ungheria. *Metri 100:* Leone e Greppi per l'Italia; Nessmelyi e Denes per l'Ungheria. *Metri 800:* Albano e Bombardieri per l'Italia; Kazi e Backsai per l'Ungheria. *Getto del peso:* Paternoster e Coletto per l'Italia; Feher e Szemgi per l'Ungheria. *Salto in lungo:* Fassio e Mattana per l'Italia, Nehmeth e Gyarmati per l'Ungheria.

Sono tutte gare da «batticuore» fatta eccezione per gli 800 metri e per il getto del peso dove, in base ai risultati conosciuti, le magiare sono nettamente favorite. Vi sono in gara cinque torinesi (Mascaro, Leone, Albano, Coletto e Fassio) una per gara e tutte hanno posizioni di primo piano. Se la Mattana non fosse stata chiamata a sostituire la Musso nel salto in lungo, la capitale piemontese ne avrebbe allineato addirittura sei, che rappresentano il meglio delle rispettive specialità. La Leone è studentessa, la Mascaro ha una sorella nuotatrice, la Fassio è la recente primatista del salto in lungo, la Albano è una fondista che ha carriera non troppo lunga, la Coletto è lanciatrice alle prime armi ma potente e promettente ed è una matricola.

Cosa faranno oggi queste brave ragazze che sognano la vittoria per farsi acclamare al loro ritorno? Potremmo vincere tre gare: il salto in alto con la Giardi, i 100 metri con la Leone, il salto in lungo con la Fassio, ma per annullare i previsti doppietti delle magiare nelle altre due gare — 800 metri e peso — bisognerebbe che nei 100 metri e nel salto in alto i nostri numeri 2 conquistassero il terzo posto, cosa possibile; e se faremo altrettanto nel salto in lungo allora la differenza fra le due squadre sarebbe d'un punto. Il che si potrebbe annullare nella seconda giornata.

Abbiamo presentato il nostro pronostico a Oberweger, che ci ha dichiarato: «Forse è nel vero, ma ha dimenticato che la Paternoster può fare molto nel getto del peso». L'ing. Gusbello è invece più ottimista, e comunque egli afferma che la seconda giornata sarà «azzurra».

s. d.

SI ENTRA NELLA SETTIMANA DEI MONDIALI

Domani ultimo esame per la squadra-dilettanti

Coppi: il "sabotaggio„ di Solingen - Harris intende partecipare ai campionati di inseguimento

Atmosfera dei «mondiali»: ormai si sta per entrare nella settimana che culminerà con la disputa delle due gare per la conquista della maglia iridata. Mentre Binda ha già scelto la squadra ed è dibattuto unicamente dal dubbio inerente alla scelta della «riserva» che sostituirà Albani, Proietti invece ha diramato otto nomi, senza lasciare intendere a quali di questi otto corridori verrà riservato l'onore e l'onere della maglia azzurra. Domani il commissario tecnico dei «puri» porterà i ragazzi a Cerveteri e, nel corso di una gara che vedrà al via anche la squadra francese, avrà agio di osservare ancora una volta i suoi uomini, in modo da poter definire la formazione. E' improbabile che il commissario comunichi già domani sera la sua scelta, comunque la corsa sarà tale da assicurare a Proietti un deciso orientamento.

* *

Poche novità tra i professionisti: Magni continua la sua preparazione a ritmo accelerato ed il suo posto in squadra è ormai praticamente sicuro; Albani è stato costretto al «no» e Fabbri e Moser si stanno giocando la preferenza di Binda; Coppi continua le sue energiche sgroppate e, tanto per cambiare, è al centro di nuove importanti rivelazioni. In una intervista concessa ad un periodico, il campionissimo ha svelato un episodio successo a Solingen, quando alla vigilia della gara venne trovato in un tubolare della bicicletta di Fausto, un chiodo, evidentemente piantato da qualche malintenzionato. Si parla adesso di «sabotaggio» ma ad ogni modo l'episodio di allora non turba la preparazione di Coppi, più che mai intenzionato a ripetere sul circuito di Frascati la grande impresa di Lugano.

* *

Sono arrivate le prime iscrizioni ufficiali ai campionati mondiali su pista. Quattro nazioni — Russia, Australia, Inghilterra e Svizzera — hanno inviato la loro adesione e dall'elenco, oltre al buon numero di atleti sovietici che scenderanno al Vigorelli, c'è da registrare una novità: l'inglese Harris infatti, oltre che partecipare a quelle competizioni di velocità che spesso lo hanno visto meraviglioso trionfatore, si cimenterà anche nell'inseguimento. Un avversario di più e non di poco conto, per Messina.

Frossi a Modena, in vista del Gran Premio automobilistico di Monza. Da sinistra: l'ingegnere Jano, Nino Farina, il francese Trintignant e la giovane «rivelazione» Perdisa

DOMANI ALL'IPPODROMO DELLE BETTOLE

Cinque milioni in palio nel Gr. Premio di Varese

L'attività di Ferragosto sugli ippodromi italiani è stata intensissima. Chiusi i grandi ippodromi metropolitani — soltanto Napoli ha tenuto regolari riunioni di galoppo e di trotto — è toccato ai campi di corsa delle città di provincia, centri di villeggiatura marina o montana, o sedi di stabilimenti termali, a dar vita a ricche e riuscite manifestazioni sportive, a cui ha presenziato una folla numerosissima.

Fra sabato, domenica e lunedì scorsi si sono svolte complessivamente quindici riunioni di corse. Livorno, Varese, Merano e Napoli al galoppo, Cesena, Montecatini, Trieste ed ancora Napoli al trotto hanno dato vita a queste giornate di corse. Vivissima è ora l'attesa per il Gran Premio di Varese che si disputerà domani, domenica, all'ippodromo delle Bettole. Alla corsa, dotata di 5 milioni di premio, sulla distanza di 2300 metri, sono rimasti iscritti: Laszlo (61, Gabrielli); Tommasuccio (56, Juvino); Fuscaldo (56, Trappolini); My Dear (57½, Caprioli); Roseuil (53½, Rossi); Derain (53, Camici); Gallee (48, Andreucci); Regolo (44, Antonucci).

Dopo la buona prova fornita domenica scorsa in difficile situazione di peso, Derain, della razza Dormello-Olgiata, è stato eletto a favorito della corsa. Laszlo, Fuscaldo e My Dear sembrano i suoi avversari più pericolosi, ma nella situazione dei pesi presentata dalla corsa è molto problematico pensare che Derain possa essere battuto.

Molto ricco il quadro delle giornate passate. Domenica il trotto ha avuto la sua prova principale all'ippodromo del Savio, a Cesena, ove si è disputato il premio Città di Cesena, dotato di 2 milioni e 150 mila lire, sulla distanza di 2100 metri con venti metri di abbuono per i puledri di tre anni, che affrontavano i quattro anni. E' stato un puledro, Dirio, a cogliere il successo. Finora piuttosto sfortunato nelle corse disputate, ha trovato finalmente la sua gara, anche approfittando di una serata mediocre del suo maggiore antagonista, Boccaccio, e si è imposto davanti ai più vecchi Flamea e Aelia'.

Ancora domenica si sono disputate due ricche prove di galoppo, il premio della Mostra d'Oltremare, all'ippodromo di Agnano a Napoli, ove il vecchio Austro, in favorevoli condizioni di peso, si è imposto con una certa autorità al buon Semonza ed al peso leggero Vivat. Altra ricca moneta della giornata il «Criterium», corso nella ridente cornice delle Bettole, a Varese. Gelonda della razza Ticino, si è imposta abbastanza facilmente.

A Merano domenica si sono registrate la vittoria di Spegasso in siepi e di Zulian in uno «steeple-chase» in preparazione del gran premio di Merano, quest'anno dotato di ben 21 milioni di premio. A Livorno è stato Vatoroso ad assicurarsi la prova di centro, a Montecatini invece Comandno ha ottenuto un sorprendente successo, a Trieste è stata la volta di Mottarone ed infine a Legnago, che inaugurava il suo ippodromo, la vittoria nella corsa principale è toccata a Tip Top.

Lunedì sera era Montecatini ad attirare gli sguardi degli appassionati. All'ippodromo di Sesana si disputava la nona prova del campionato del trotto. Sibellino, vincitore a Torino del premio Sip, si è imposto autorevolmente, precedendo Tenebroso e il generosissimo americano Mighty Fine, che, sempre sulla breccia, è attualmente in testa alla classifica del campionato, grazie al suo regolarissimo e continuo elevato grado di forma.

Dordoni ad Omegna

OMEGNA, sabato sera.

Il campione olimpionico Giuseppe Dordoni sarà domani pomeriggio ad Omegna per partecipare alla disputa della 7ª edizione della coppa Antonio Franchini, gara di marcia per complessivi 15 Km. Con Dordoni saranno in gara i migliori marciatori: Pamich, Bomba, Carmineli, Arcangeli, Mazza, Stefani, Krassovich, ecc. La partenza è fissata alle ore 15,30 dal Lungolago Gramsci.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

NEL MONDO DEL CINEMA

Nuove avventure di Eddie Constantine in compagnia di May Britt

Il canzonettista francese farà ancora il detective nel film "Silenzio, si spara", diretto da John Berry

Eddie Constantine, il canzonettista francese sbalzato al vertice della notorietà da una fortunata serie di film poliziesco-avventurosi ispirati dai «gialli» di Peter Cheyney, ha rinfrescato la sua popolarità con un nuovo film — Ça va barder — che a Parigi ha battuto i primati degli incassi facendo guadagnare ai produttori, nel giro di pochi mesi, oltre sessanta milioni di franchi. Con il titolo Silenzio, si spara il film verrà proiettato nella prossima stagione anche sugli schermi italiani. L'ha diretto un regista americano, John Berry, e, accanto a Eddie Constantine, compare un'attrice ben nota in Italia, dove ha iniziato la carriera: May Britt. Tra gli altri interpreti vi sono anche la nostra Irene Galter e Lyla Rocco — il film è di coproduzione italo-francese — con un nutrito gruppo di interpreti di Oltralpe.

Il personaggio cui dà vita Constantine non è più lo scanzonato Lemmy Caution dei film precedenti ma un avventuroso americano, Johnny Jordan, che tuttavia non si discosta molto dal protagonista di Operazione dollari e di F.B.I. Divisione criminale. Anche Jordan infatti è una specie di detective e, in tale qualità, è stato assunto dall'armatore Moreno e inviato a Porto Nero (inutile cercare questa località sulla carta geografica) per far luce sulla scomparsa di un carico di armi. A Porto Nero il nostro eroe ha la ventura di imbattersi in un vecchio amico, Alvarez, con l'aiuto del quale può iniziare proficuamente le indagini. Prima di tutto fa conoscenza con Sammy Karo, agente di Moreno e poi di Winker, capitano del piroscafo che si è impadronito delle armi. I metodi di Johnny sono piuttosto sbrigativi anche se non del tutto ortodossi: fatto sta che riesce a far cantare i due. Sammy confessa di essere lui a segnalare l'arrivo dei carichi d'armi a Winker, il quale riesce a sequestrarli battendo la bandiera della Dogana.

Si tratta ora di scoprire per conto di chi agiscono Sammy e Winker. Nel frattempo Johnny ha ritrovato Gina, un'antica fiamma (in questi film Constantine fa sempre strage di cuori) la quale, nonostante sia ora sposata a Diego, socio dell'armatore Moreno, non sembra disdegnare la corte dell'intraprendente americano. Le cose arrivano a un punto tale che Diego, ingelositosi e non a torto, giura di vendicarsi. E l'occasione gli si presenta presto. Johnny infatti, nonostante amoreggi con Gina, non ha trascurato i suoi doveri di detective ed è così riuscito a scoprire che il responsabile della scomparsa delle armi è proprio colui dal quale aveva avuto l'incarico di indagare: Moreno. L'armatore si serviva di questo sistema per derubare il socio. A questo punto ci si dovrebbe aspettare che Diego se la pigli con Moreno e invece lo vediamo rivolgere la sua ira contro Johnny. Se ne comprende subito la ragione: si tratta di Gina. La lotta che si impegna tra i due uomini, scena culminante di una lunga serie di risse e di pugilati, si conclude tragicamente per Diego che ci lascia la pelle. Mentre Moreno viene arrestato dalla polizia, Gina può ritornare ora fra le braccia di Johnny.

Eddie Constantine e May Britt in una scena di: «Silenzio, si spara», di John Berry

* *Ricordate Margaret O' Brien? Fu, ai suoi tempi, una bambina prodigio. Ora è cresciuta ma non ha abbandonato il cinema. Il suo primo film da adulta sarà «Glory» diretto da David Butler. Il film prende il titolo dal nome di un cavallo da corsa e la vicenda è ambientata in un ippodromo.*

* *Barbara Stanwyck ha in preparazione due nuovi film, entrambi tratti da romanzi di notissimi scrittori americani. Il primo, «Love's Lovely Counterfeit» di James Cain, sarà diretto da Kurt Neumann, il secondo è una nuova versione cinematografica del romanzo «Il ponte di San Louis Rey» di Thornton Wilder.*

* *Ray Milland si è cimentato per la prima volta nella regia dirigendo se stesso in un western che porterà probabilmente nell'edizione italiana il titolo «Gli ostaggi».*

* *Il 20 ottobre avrà inizio a Roma la lavorazione del film di Luciano Emmer «Il bigamo». Protagonista sarà Marcello Mastroianni, che ha conquistato recentemente a Saint Vincent la «grolla d'oro» destinata al migliore attore italiano del 1954. Il soggetto di Sergio Amidei narra di un commesso viaggiatore accusato, a torto, di bigamia. Nessuno crede alla sua innocenza, neppure la moglie nonostante sia tanto innamorata di lui da promettergli di attenderlo sino a quando avrà scontato la pena. La donna tuttavia non dovrà aspettare molto: tutto viene in chiaro già durante il processo.*

GUIDA DEI FILM

LA CONQUISTA DELLO SPAZIO (Ambrosio) — Da un satellite artificiale che gira intorno alla Terra spicca il volo verso Marte un'aeronave con sei uomini a bordo. Avventure e emozioni nello spazio, arrivo drammatico sul pianeta e felice ritorno. Fantascienza in technicolor destinata agli appassionati del genere.

IL SEGRETO DEGLI INCAS (Astor) — Caccia al tesoro sulle Ande peruviane. Si tratta di ritrovare il preziosissimo disco d'oro e brillanti degli antichi Incas. Per amore di una fanciulla, chi riesce a venirne in possesso vi rinuncia e lo consegna agli indios. Un buon gruppo di attori: Charlton Heston, Nicole Maurey, Thomas Mitchell, Robert Young e i gorgheggi della celebre cantante peruviana Yma Sumac. A colori.

L'ULTIMA RESISTENZA (Corso) — Novità. Western a colori. Uno sceriffo becero si riabilita partecipando alla cattura di un gruppo di banditi. Forte interpretazione di Broderick Crawford, accanto al quale compaiono John Derek, Wanda Hendrix, Charles Bickford.

BANDITI SENZA MITRA (Doria) — Un ex-detenuto, che vuole riabilitarsi, riesce a scoprire i capi di una losca organizzazione di strozzini che taglieggia gli operai di una fabbrica. Protagonista l'ancor valido George Raft. Con lui Dorothy Hart.

PER CHI SUONA LA CAMPANA (Lux) — Ripresa del notissimo film di Sam Wood tratto dal romanzo di Ernest Hemingway. Ingrid Bergman e Gary Cooper.

A SUD DI PAGO PAGO (Maffei) — Ripresa. Victor McLaglen, John Hall.

FOLLIA (Metro-Cristallo) — Ancora Ingrid Bergman, qui con Robert Montgomery, nella ripresa di un film di V. S. Van Dyke II.

CANTAMI BUONGIORNO TRISTEZZA (Reposi) — La canzone vincitrice del Festival di Sanremo cantata da Giacomo Rondinella è al centro di una fumettistica vicenda interpretata anche da Milly Vitale, Arnoldo Foà, Ludmilla Dudarova.

TARZAN NELLA GIUNGLA PROIBITA (Vittoria) — Undicesima incarnazione del celebre personaggio di Tarzan con l'attore Gordon Scott. Avventure nella giungla e tra una tribù di negri selvaggi.

In tre serate dal 26 al 28 agosto

S'incontrano a Como le canzoni dei Festival

Alla manifestazione saranno ammessi i ventiquattro motivi premiati durante l'anno alle precedenti rassegne di musica leggera

Como, sabato sera.

(*f. a.*). Nella serie delle manifestazioni turistiche lariane di quest'anno, fa spicco il Festival dei Festival della canzone italiana, che dal 26 al 28 agosto, nella stupenda cornice della Villa Olmo di Como, chiamerà a raccolta tutti i «fans» della musica leggera per una rassegna assolutamente nuova e diversa dalle formule ormai in uso negli altri numerosi Festival nazionali. L'idea di portare anche a Como una rassegna delle canzoni è del maestro Giuseppe Rampoldi, il quale organizzerà anche lo spettacolo delle tre serate, di risonanza internazionale.

Il Festival di Como, indetto dall'Ente Villa Olmo con la collaborazione degli Enti locali del Turismo, lanciato ed organizzato dopo la chiusura dei Festival dati nelle varie città italiane ed estere, sarà un Festival originale: forte dell'esperienza fatta dalle altre manifestazioni consimili, ha cercato di assorbire quanto c'era di buono in esse.

Per partecipare alla rassegna della canzone di Como non occorre nessun giudizio preventivo perchè alla manifestazione saranno presenti solamente le canzoni vincenti o giudicate migliori (per i Festival nei quali non c'è stata una classifica «ufficiale») nelle otto rassegne dell'annata e precisamente: Sanremo, Velletri, Vibo Valentia, Ancona, Genova, Parigi, Monaco e Londra. Tre canzoni per ognuno di questi festival per un totale quindi di ventiquattro canzoni. Giudice sarà il pubblico pagante il quale, unitamente al biglietto d'ingresso, riceverà una scheda per esprimere il suo giudizio.

Al Festival prenderà parte un complesso eccezionale di artisti a cominciare dall'orchestra diretta dal maestro Segurini. Tra i cantanti saranno i nomi più noti: Katina Ranieri, Flo Sandon's, Teddy Reno, Natalino Otto, Paolo Sardisco e il Quartetto Cetra. Presenterà gli spettacoli Adriana Serra. Nella serata del 27 avrà luogo anche una importante sfilata di Alta Moda: «Autunno-inverno 1955-56» a cura del Centro della Moda di Torino.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Candido, radiocommedia di Alfio Valdarnini alle 21 sul programma nazionale - *Pagliacci* di Leoncavallo (II progr., ore 21) - Alla tv: *Figaro qua... Figaro là*, film con Totò, Rascel e Isa Barzizza (ore 21,25)

SABATO 20 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m. 1). — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale, orchestra diretta da Francesco Ferrari - 14: Giornale - 14,15-14,30: Chi è di scena?, cronache del teatro di Achille Fiocco - Cronache cinematografiche, di Edoardo Anton - 16,30: Le opinioni degli altri - [illegible]

[illegible]

Ore 21,00: «Candido», radiocommedia di Alfio Valdarnini, compagnia di prosa di Roma, regia di Anton Giulio Majano - [illegible]

[illegible]

DOMENICA 21 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE. — [illegible]

[illegible]

Nello Segurini e la sua orchestra presentano questa sera un gruppo di canzoni (II programma, ore 19,30)

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA. — [illegible]

TERZO PROGRAMMA. — [illegible]

TELEVISIONE. — [illegible] - 22,50: La domenica sportiva.

Tre film per ragazzi presentati a Venezia

Venezia, sabato sera.

Gran Bretagna, Polonia e Cecoslovacchia sono state ieri presenti alla Mostra del film per ragazzi. La prima ha offerto in visione «Una lettera dell'East Anglia», di Cynthia Whitty; la seconda «Gianni e gli uccelli», di G. W. Has; e la terza «Il cagnolino e la salsiccia», di Hoffman.

L'Italia invece si è presentata con due pellicole alla Mostra del documentario e del cortometraggio: «Missionari dell'atomo», di Dino Donizetti, e «Città del cinema», di Vittorio Sala. Due ne ha presentati la Gran Bretagna («L'Inghilterra di Rowlandson», di John Hawkesworth, e le «Fonti nascoste», di Bob Privett); due la Francia («Zola», di Jean Vidal e «Questo metallo ha cento anni», di Marcel Ichac e Paul De Roubaix), due gli Stati Uniti («Selvaggi fiori del West», di Alfred Higgins, e «Follia del Mambo», di Hafela Courtnay»); uno la Russia («Nel cuore dell'Artico», di M. Troianovski) e uno il Brasile («L'epopea dell'oro», di José De Araujo Cotta).

La botte macabra

IV. — Il 31 ottobre 1917 Londra viene sottoposta ad un violento bombardamento aereo. Il 2 novembre un operaio che sta attraversando Regent Square trova, in due pacchi avvolti in carta scura d'imballaggio, dei resti umani. Si tratta di un corpo femminile sezionato. Difficile è l'identificazione. Unici indizi: un marchio rosso da lavandaia sul telo che avvolge i resti, e un pezzo di carta con sopra scritto «Blodie Belgium». Il marchio, secondo le dichiarazioni di una lavandaia, appartiene ad una francese, certa Emiliana Gérard, che fa la domestica e l'amante del macellaio Luigi Voisin. Costui, che ora convive con certa Berta Roche, viene convocato con l'amica al commissariato. Viene notato che Berta sfoggia una spilla che apparteneva alla Gérard; inoltre, scrivendo sotto dettatura le due parole trovate scritte nel tragico pacco, Voisin dimostra di essere lui l'autore della scritta. Accusato di omicidio, il Voisin narra come, secondo lui sarebbero andate le cose. Recatosi a casa della Gérard, vi avrebbe trovato la porta aperta e la testa e le mani della povera donna sul tavolo di cucina. Temendo una trappola, egli avrebbe pulito le macchie di sangue e si sarebbe poi portato a casa i miseri resti. Voisin insinua che la donna aveva delle cattive relazioni.

Voisin il macellaio

Voisin ha fatto delle dichiarazioni: ma la polizia deve verificare se esse rispondono o meno alla verità. Si incomincia col visitare l'alloggio della povera signora Gérard a Munster Square. Le stanze sono in disordine, il letto è sfatto, un copriletto è macchiato di sangue. In un angolo c'è una brocca piena di acqua sporca di sangue. Particolari che confermerebbero la dichiarazione di Voisin secondo il quale la povera Emiliana è stata uccisa a casa sua. Ma Wensley pensa che quella può essere tutta una messinscena organizzata da Voisin per far credere appunto che l'assassinio sia stato consumato nella casa della donna. D'altra parte Wensley pensa anche che l'assassinio non sia stato commesso, come sostiene Voisin, il 1° novembre alle 11 del mattino, bensì la vigilia del 31 e alla sera, durante il bombardamento,

e subito dopo di esso. Perciò Wensley e i suoi uomini si preoccupano anzitutto di chiedere agli inquilini dello stabile di Munster Square se hanno visto Emiliana Gérard durante il bombardamento aereo. Ma. Quando le sirene hanno dato l'allarme, essi si sono limitati, dal ballatoio, a esortare la francese a scendere nel rifugio. Dietro la porta, dalla quale si vedeva uno spiraglio di luce, Emiliana aveva risposto che si preparava per scendere nel sotterraneo. Ma nessuno la vide o sentì più, dopo di allora. La polizia interroga ora gli inquilini di Charlotte Street. Al segnale d'allarme la portinaia si era recata di porta in porta ad avvertire gli inquilini. Berta Roche era uscita dall'alloggio dove conviveva col macellaio Voisin ed era scesa nel sotterraneo; solo Voisin non era uscito di casa. Esortato a mettersi al sicuro, si era limitato a rispondere «All right! All right!» e non si era mosso. Terminata l'incursione, gli abitanti di Munster Square che tornavano ai loro alloggi, passando davanti alla porta della signora Gérard non avevano più visto la luce, nè inteso alcun rumore. Al 101 di Charlotte Street Berta Roche era tornata nell'alloggio del Voisin, alla fine dell'allarme, ed alle 5,30 del mattino

qualcuno l'aveva vista attingere acqua con un secchio ad un rubinetto posto nell'entrata dello stabile. Ella aveva spiegato che Voisin, uscito di buonora per andare a macellare un vitello, si era sporcato di sangue e che ora essa gli avrebbe lavato la camicia tutta sporca.

Come mai Voisin e Berta Roche non hanno fatto cenno alla polizia della macellazione di questo vitello? Addosso a Voisin sono state trovate delle chiavi, fra le quali una che serve per una cantina dello stabile di Charlotte Street. Wensley si reca quindi subito a ispezionare

questa cantina e in un fusto pieno di segatura di legno trova la testa e le mani della povera Emiliana Gérard. Il viso è ricoperto da una specie di polvere bianca. Si tratta d'allume, del quale qualche volta si servono i macellai per conservare la loro merce.

Segue: Come avvenne il crimine

ULTIME NOTIZIE

Flagello biblico sul New England

Si è dissolto in diluvio il violento ciclone "Diana,,

Il tragico bilancio è di 92 morti e parecchi dispersi - Territori d'intere contee sommersi da torrenti d'acque limacciose - La rovina in sei Stati dell'Unione - Danni per miliardi di dollari - Stato di emergenza in parecchi importanti centri - "Boy Scouts,, salvati da elicotteri in un accampamento posto in isole del fiume Delaware

NEW YORK, sabato sera.

Piogge torrenziali, provocate dall'uragano «Diana», si sono rovesciate su nove Stati della fascia atlantica nord-americana. Il numero delle vittime, che quasi certamente aumenterà ancora, è salito a 92. Tale cifra comprende 41 vittime nella Pennsylvania e 30 nel Connecticut.

Nel solo abitato di Eayton, un noto luogo di villeggiatura situato nei monti Pocono, sono stati trovati dodici cadaveri. Reparti dell'esercito, della guardia costiera e della guardia nazionale si sono serviti di barche, veicoli anfibi ed elicotteri per salvare le migliaia di persone rimaste bloccate.

In diversi Stati il servizio ferroviario è stato sospeso. Particolarmente impegnativo è stato l'intervento di elicotteri sulle isole del Tesoro e di Pennington, sul fiume Delaware, dove si trovavano accampati circa 700 «boy-scouts». Anche nella Nuova Inghilterra l'opera degli elicotteri si è dimostrata preziosa. Oltre a salvare persone essi sono serviti per trasportare dottori, infermiere e medicine nelle zone più gravemente colpite.

Ecco la situazione quale si profila sulla base delle notizie sinora pervenute:

Nella PENNSYLVANIA 32 persone sono annegate, 3 sono morte in incidenti di traffico e 2 fulminate in seguito alla caduta di cavi elettrici. I soli danni subiti dalla rete stradale sono stati calcolati in almeno 13 milioni di dollari. Quattro centri abitati sono privi di acqua potabile. Si ritiene che nella mattinata le acque del fiume Delaware raggiungeranno Easton ed alcuni sobborghi di Filadelfia.

Nel CONNECTICUT in numerose città è stato dichiarato lo stato d'emergenza. Nella cittadina di Naugatuck, che conta circa 18 mila abitanti, è stata proclamata la legge marziale. In tutto lo Stato il numero dei morti è di almeno 16.

Nel RHODE ISLAND il crollo di una diga ha rovesciato migliaia di tonnellate di acqua sul piccolo centro di Woonsocket. E' stato però possibile evacuare tutti gli abitanti.

Nel MASSACHUSSETT si registrano almeno 28 fra morti e mancanti, strade bloccate, ponti e case crollate. Il governatore Christian Herter ha proclamato lo stato d'emergenza.

Nello Stato di NEW YORK il centro ferroviario di Port Jervis, che si trova nella parte centro-meridionale del territorio, è stato raggiunto dalle acque del fiume Delaware. La polizia ha comunicato che i danni ascendono ad almeno un milione di dollari. Le operazioni di soccorso vengono svolte da elicotteri dell'aviazione. Una persona è annegata.

Nel NEW JERSEY è stata questa la peggiore inondazione che abbia colpito lo Stato da 50 anni a questa parte. Centinaia di persone sono state evacuate dalle loro case. Piloti ed osservatori che hanno sorvolato le zone colpite hanno riferito di tremende scene di distruzione.

Lo stato di emergenza è stato proclamato anche in alcune altre regioni degli stati di New York, New Jersey, Pennsylvania ed altri stati orientali dove, a causa delle più gravi inondazioni della storia di tali regioni, migliaia di litri di acqua limacciosa hanno invaso le città provocando, oltre a gravi danni numerose vittime.

I danni vengono finora calcolati in miliardi di dollari.

A Bridgeport, nel Connecticut, la pratica degli elicotteri, perfezionata durante la guerra in Corea, ha contribuito in questi giorni a salvare centinaia di persone minacciate dalla disastrosa alluvione. Nella sola regione di Waterbury-Naugatuck, sono stati tratti in salvo con questo mezzo moderno 297 abitanti.

Il Presidente alle manovre della "Pinerolo,,

Il Presidente della Repubblica, che ha a fianco il ministro della Difesa, Taviani, accolto con gli onori militari in Lucania. L'on. Gronchi ha visitato i reparti della Divisione di fanteria «Pinerolo» che stanno effettuando manovre di addestramento a ovest di Potenza. Il Capo dello Stato, tornato stamane a Roma, riparte oggi per S. Miniato. (Tel.)

LE ESERCITAZIONI «LAGO MAGGIORE»

Vasta manovra delle forze della "Nato,,

Dalla pianura veneta e friulana alle cime delle Dolomiti - Il lancio di una immaginaria bomba atomica arresta l'avanzata del "nemico,,

Nostro servizio particolare

Cortina d'Ampezzo, sabato sera.

Le esercitazioni militari denominate Lago Maggiore, nelle quali vengono impegnate le forze terrestri ed aeree alleate del Sud-Est Europa, hanno avuto inizio questa mattina su tutto il fronte dello schieramento difensivo, che va dalle falde nord-orientali all'Adriatico. Particolarmente interessanti sono state le manovre a fuoco dei reparti alpini dislocati tra la Valle di Landro e la Val Pusteria, con la collaborazione dell'aviazione.

Queste esercitazioni hanno carattere tecnico addestrativo e non strategico, per controllare, cioè, il grado addestrativo raggiunto dalle forze armate, e ogni riferimento politico è puramente formale, come pure i nomi veri delle forze operanti da questa mattina sono stati sostituiti con altri fittizi.

E' stato supposto che un ipotetico nemico abbia già oltrepassato i nostri confini, sfondando il fronte nord ed est. E stamane è cominciata la controffensiva su tutto il fronte, per respingere l'attacco impiegando un largo schieramento di mezzi e forze.

Nella pianura friulana l'aviazione azzurra, mediante il lancio di una immaginaria bomba atomica, nella zona di Codroipo, arrestava l'avanzata del nemico, per consentire alla divisione di fanteria Cremona di sfruttare l'azione di rottura determinatasi, con l'appoggio di caccia-bombardieri e caccia che contrastavano gli attacchi dell'aviazione rossa contro i comandi e gli aeroporti azzurri.

Mentre nella pianura veneta e friulana avvenivano queste operazioni, sulle Dolomiti, invece, si svolgevano vere manovre a fuoco da parte della brigata alpina Tridentina comandata dal generale torinese Mario Capello, e Julia comandata dal generale Alessandro Ambrosiani, nativo di Bra. Le operazioni si sono svolte a una altitudine di 2200 metri sull'Alpe di Sennes, la cui cima raggiunge i 2787 metri, situata tra la Croda Rossa e il Lago di Braies.

Si trattava di una manovra aggirante per poter sbucare nella vicina Val Pusteria, operazione nella quale i reparti hanno dimostrato un perfetto grado di addestramento. Questa esercitazione a fuoco veniva svolta fra le rocce dolomitiche della Valle di Sennes, ed è stata molto importante e difficile, dovendo i reparti operanti muoversi fra le asperità della montagna.

L'intervento dell'aviazione dei reparti della 5ª Forza aerea tattica alleata è stato molto efficace e i reparti alpini hanno colpito i presupposti obiettivi nemici con l'impiego d'artiglieria e mitragliere, rendendo un quadro efficace e realistico dell'azione bellica, svoltasi tra la suggestiva solennità delle Dolomiti.

Mentre i silenzi della montagna venivano rotti dagli scoppi delle granate e dalle bombe dei mortai, nella pianura friulana l'azione di rottura affidata alla 13ª Armata riusciva solo in parte. Veniva impiegata allora la 3ª Divisione corazzata Cervia che iniziava con successo l'azione contro i mezzi specializzati dei rossi, ma la sua opera veniva arrestata dalla presenza di molti campi minati nemici. Intanto la divisione di fanteria Crema, raggiungeva la sponda destra del Tagliamento, dove incontrava forti resistenze nemiche all'altezza della seconda linea difensiva rossa.

P. M. Bianchin

Di scena i cacciatori

Domani all'alba le fucilate dei primi cacciatori fortunati segneranno l'apertura della stagione venatoria 1955. I seguaci di S. Uberto sono circa 55.000 in Piemonte, di cui oltre 20.000 nella sola provincia di Torino. Il territorio della provincia è stato, come tutti gli anni, diviso in due zone e domattina la caccia si aprirà in quella di pianura. Dalla battuta sono escluse naturalmente le 14 zone di ripopolamento che quest'anno hanno fornito abbondanti nidiate. Ai cacciatori lasciano buone speranze le quaglie, le starne e i fagiani. Più scarse le lepri. Nella zona di montagna la caccia si aprirà l'11 settembre.

L'UNDICENNE UCCISO E GETTATO IN UN POZZO

Come è stato ricostruito l'orrendo delitto di Sorrento

I sospetti più gravi si mantengono sempre sui due fratelli Cadolini, tuttora in stato di «fermo» - Le osservazioni dei periti sul cunicolo segreto che conduce al tragico pozzo - Viva indignazione e costernazione fra la popolazione decisa ad aiutare le autorità per l'identificazione dei colpevoli

Dal nostro corrispondente

Sorrento, sabato sera.

Stupore, orrore, indignazione sono i sentimenti che dominano l'opinione pubblica dell'intera costa sorrentina dinanzi al sempre più chiaro delinearsi, non solo del delitto (fatto, questo, di cui ormai non v'è dubbio), ma della responsabilità della morte dell'undicenne Bartolo Cioffi, il ragazzo trovato cadavere, col capo spiccato dal busto e sul corpo i segni di sevizie, in fondo al pozzo di via San Michele, del comune di Piano, al n. 44 di un palazzo che appare a tutti, ormai, come uno di quei paurosi edifici che per fatti antichi, come truci crimini e paurosi fantasmi, sono segnati a dito con terrore.

La buona gente di questa parte della Campania così bella, mite, gentile, è stupita perché il mantenimento del «fermo» dei due fratelli Cadolini, Giuseppe il pasticciere presso cui lavorava Bartolo e Pietro, panettiere, e la traduzione alle carceri mandamentali di Sorrento fanno ben comprendere come l'ago della bussola giudiziaria sia ormai decisamente calamitato verso una precisa responsabilità nell'ambito di una famiglia dove mai nessuno — come unanimi commentano i locali — poteva supporre che potesse accadere non diremo «un fatto simile», ma un così spaventoso delitto. Un fratello dei Cadolini, infatti, mons. Alberto, è fra i più stimati sacerdoti della diocesi, e un altro, Giuseppe, un apprezzato capitano di lungocorso.

Occorre precisare però due cose: cioè che se i due sono fermati, i sospetti si concentrano soprattutto sul panettiere e sul suo entourage: i lavoranti (Francesco Maresca, di 28 anni, Francesco Astarita, di 36, Francesco Antonio Somma, di 18) e sui due figlioli del panettiere, cioè Eduardo di 15 anni e Franco di 12.

Oltre alla contadina Maria De Marzo si è accertato che un'altra persona vide il ragazzo in piazza il 21 aprile (che è quello della scomparsa di Bartolo), cioè il suo padrino di Cresima, Giovanni Maresca.

Stamane i periti esaminano il cadavere, dove però, dato lo stato di avanzata decomposizione (il decesso risale a quattro mesi fa), sarà molto difficile accertare quegli elementi ben visibili invece se «il pozzo maledetto» fosse stato esplorato subito.

I periti osserveranno ancora il cunicolo finora segreto sotto la botola nel deposito del panificio, cunicolo che conduce al pozzo, per trovarvi eventuali tracce, come sangue. Anche un solo capello potrà essere importante.

Nel corso delle indagini diretta ad accertare le ragioni per cui Pietro Cadolini all'indomani della scomparsa del ragazzo fece murare l'orifizio principale della cisterna e la porticina del cunicolo comunicante con la propria bottega, è stato interrogato il muratore Francesco Rotolo, che eseguì l'opera.

Un fatto che prova l'enorme commozione e l'infinita pietà che l'atroce crimine ha causato è che la sottoscrizione popolare in corso per offrire un milione a chi avesse fatto ritrovare il giovane, sarà proseguita e ampliata anzi, e la somma verrà data ai familiari perché, affidandosi a valorosi avvocati, si costituiscano parte civile. Ma si può ben essere certi che, anche senza questa costituzione di parte, una volta accertato il colpevole, su lui scenderà inesorabile la spada della Legge.

Crescenzo Guarino

Globi luminosi nel cielo di Pisa

Pisa, sabato sera.

Ieri sera il rag. Vinicio Baldassari, abitante in via Filzi, richiamato dalle grida di alcuni bambini ha veduto nel cielo mille globi luminosissimi disposti a triangolo rovesciato che si dirigevano verso Livorno. Il Baldassari ha dichiarato che i globi andavano ad una velocità superiore a quella dei reattori. Poco dopo aver visto i «dischi» sono passati alcuni reattori che hanno seguito la stessa rotta, in volo di esercitazione.

Tragica fine di un commerciante

Ucciso e gettato con l'auto in un burrone?

L'ipotesi del feroce delitto avvalorata dalla scomparsa di 300 mila lire e degli oggetti di valore che la vittima aveva con sè

Pescara, sabato sera.

Ieri mattina, verso le 11, in fondo a un burrone che costeggia la strada provinciale Atri Pineto-Silvi Marina, veniva rinvenuto da alcuni contadini un camioncino 500 C targato Teramo. Dato l'allarme, e organizzati i primi soccorsi, alcuni volonterosi, con l'ausilio di funi, si facevano calare nel burrone con la speranza di portare soccorso all'autista. Ogni tentativo è risultato vano, poichè l'autista, identificato per il commerciante Vincenzo Cittadino di 55 anni, da Giulianova, era già morto, e il suo corpo era incastrato fra le lamiere del camioncino ridotto a un ammasso di rottami.

Si era pensato dapprima a una sciagura della strada, ma questa ipotesi non trovava credito nell'ambiente familiare, perchè addosso alla vittima non sono state ritrovate 300 mila lire che il Cittadino portava con sè e dovevano servire per fare acquisti all'ingrosso di pollame, uova e formaggi, acquisti che venivano fatti visitando le varie fattorie della zona. Inoltre erano anche spariti l'orologio d'oro, la fede e la catenina d'oro che il commerciante portava sempre con sè.

E' molto probabile che visitando una fattoria dove il Cittadino acquistava la merce, qualche contadino, allucinato dal voluminoso portafogli, abbia aggredito il commerciante colpendolo con un pugno all'addome, facendogli perdere i sensi, e dopo averlo depredato dei denari e degli oggetti di valore, abbia caricato il corpo esanime sul camioncino spingendolo poi nel burrone.

Nel treno ad Asti: poliomielite o no?

Il bimbo è malato di un "morbo sospetto,,

Questa la diagnosi del primario dell'ospedale che ha visitato stamane il piccolo Orlando - L'esito dell'esame clinico segnalato al medico provinciale

Asti, sabato sera.

Il bimbo Orlando Antinoli che, proveniente dalla Scozia con la propria mamma, è stato colpito da uno strano malessere durante il viaggio sul direttissimo Parigi-Roma di passaggio ad Asti ieri alle ore 8,55, è ricoverato nel reparto pediatrico del nostro ospedale civile in una camera isolata. Le sue condizioni sono stazionarie.

Com'è noto, il medico francese che ieri aveva visitato, sia pure sommariamente, il piccolo sul vagone del direttissimo proveniente da Parigi, aveva diagnosticato trattarsi di sospetta poliomielite. Pure il medico di guardia all'ospedale dott. Alleri emanava più tardi la stessa diagnosi.

Stamane il piccolo Orlando è stato lungamente visitato dal prof. Carlo Currado, primario dell'ospedale. Non è stato possibile interpellare personalmente il prof. Currado, ma al medico-capo dell'Ufficio comunale d'igiene dott. Fugiani è stata recapitata stamane, dopo la visita medica, la segnalazione della sospetta poliomielite.

Lo stesso medico provinciale, interpellato, ha pure dichiarato trattarsi non di poliomielite, ma di «morbo sospetto».

Il bimbo è vegliato dalla mamma che non lo lascia un istante. Per oggi sono attesi i parenti che ieri per contro attendevano il bimbo e la madre alla Spezia.

Buone nuove invece per lo studente universitario Giuseppe Croce di Roma. Anche questi, come si ricorderà, si trovava ieri sullo stesso direttissimo Parigi-Roma. Tra Torino ed Asti era stato assalito da una forte febbre e alla nostra stazione anch'egli era stato fatto scendere e ricoverare all'ospedale, ove poco prima era entrato il bimbo sospetto malato di poliomielite.

Il medico di guardia dott. Vittorio Allieri, dopo aver visitato il piccolo Antinoli, si accingeva a visitare il Croce, quando constatava con sorpresa trattarsi di un suo cugino, che non vedeva da parecchio tempo. A differenza dell'Antinoli, il Croce era in preda a un malessere trascurabile; stamane infatti è stato dimesso dall'ospedale e, salutato il cugino che l'ha curato, è ripartito per Roma.

Le quotazioni a Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

L'attività degli scambi si è sensibilmente ridotta nelle contrattazioni di stamane sia per l'assenza degli operatori allontanatisi per la fine di settimana, sia perchè si attende ormai la riapertura del mercato ufficiale che avrà luogo lunedì prossimo. I prezzi che circolavano a titolo informativo erano i seguenti:

Centrale 10.050-10.080; Bastogi 1750-1755; Viscosa 1780-1790; Finsider 550-555; Ilva 641-643; Dalmine 1725-1735; Calini 3350-3395; Fiat 1774-1779; Edison 3000-3035; Pade 1305-1308; Snia 1278-1279; Terni 365-372; Anic 2930-2940.

Nullità di affari e quotazioni stazionarie nel settore delle valute.

Prezzi informativi: sterlina oro 6800-6900; marengo svizzero 4075-4175; sterlina unitaria 1640-1660; dollaro blu 623-625; franco svizzero 146,50-148; franco francese 186-188; oro fino 708-713.

Stamane alle 10 in un ufficio di Parma

Spara all'ex-socio d'affari e poi si uccide con una rivoltellata

La sanguinosa conclusione di una disputa per ragioni d'interesse fra due proprietari di cinema - Il ferito è in gravi condizioni

Parma, sabato sera.

Un'accesa discussione fra due proprietari di cinema, un tempo soci in affari, è finita stamane nel sangue, col tragico bilancio di un morto e di un ferito gravissimo.

L'impressionante episodio è avvenuto nel popoloso quartiere di Barriera Massimo D'Azeglio, nell'Oltretorrente. Verso le ore 10 il quarantacinquenne Gigino Priori, abitante in piazzale Massimo D'Azeglio, proprietario del Cinema Odeon, invitava telefonicamente nel suo ufficio l'ex-socio Carlo Morelli, di 49 anni, abitante nella vicina via Cocconcelli, proprietario del Cinema Pace.

Che cosa i due si siano detti nel breve colloquio non è dato sapere, in quanto nessun testimone era presente: sta di fatto che all'improvviso rintronavano due colpi di pistola. Il Priori, estratta da un cassetto una Beretta cal. 6,35, aveva sparato all'addome e alla testa del Morelli, che si accasciava al suolo sanguinante.

Il feritore, sconvolto e gridando come un ossesso, scendeva poi di corsa le scale dello stabile, attraversava, impugnando sempre la pistola, il piazzale Massimo D'Azeglio e si portava nel bar-chiosco che sorge all'estremità del piazzale stesso: giunto all'ingresso del locale si sparava alla tempia, stramazzando fulminato a terra.

Intanto, richiamata dalle urla del Priori e dagli spari, una gran folla si raccoglieva sul luogo della tragedia. Sia il Priori che il Morelli venivano trasportati al vicino ospedale (che dista non più di duecento metri) dove il Priori, ormai cadavere, era portato nella camera mortuaria, mentre il ferito veniva sottoposto a trasfusioni di sangue e a un intervento chirurgico.

Quanto al movente della tragedia pare sicuro che esso vada ricercato in ragioni d'interesse. Sia l'«Odeon» che il «Pace», dei quali il Priori e il Morelli erano rispettivamente proprietari, sono cinema di periferia che però possono contare su una clientela numerosissima mancandone altri nella zona.

Il Morelli e il Priori — quest'ultimo proprietario anche di un avviato negozio di articoli di gomma nella centralissima via Mazzini — erano stati per diverso tempo soci e poi si erano divisi e i rapporti, stando a quanto si è appreso, non erano del tutto buoni. Ultimamente il Priori aveva fatto domanda per poter proiettare nel suo cinema anche film al chiuso, in quanto aveva la licenza solo per cinema estivo, ma la sua domanda era stata respinta con grande disappunto dell'interessato.

Sarà forse che il Priori abbia visto nel Morelli una delle cause — se non proprio il responsabile — del mancato accoglimento della richiesta, fatto sta che per un certo periodo di tempo i due non si erano parlati. Poi si era avuta, a quanto si è appreso, una specie di distensione che però si è rivelata del tutto fittizia.

a. c.

Una malata muore su una autoambulanza

Milano, sabato sera.

Su una autolettiga, mentre veniva trasportata dall'Ospedale San Giovanni Vecchio di Torino, dove aveva subito una grave operazione chirurgica, all'Ospedale Maggiore di Milano, una donna è morta improvvisamente. Il decesso è avvenuto alla periferia della nostra città. Il cadavere è ora a disposizione dell'autorità giudiziaria, che ha ordinato l'autopsia.

La morta è la trentacinquenne Corinna Ferri, fu Ferruccio, da Vigevano, abitante a Milano in via Gustavo Modena 6.

Sparatorie per le strade di Buenos Aires al termine di una dimostrazione peronista

I sostenitori del Presidente fatti segno a colpi di arma da fuoco mentre sfilano in corteo - Minacce contro l'opposizione cattolica, i cui "leaders,, reagiscono energicamente

BUENOS AIRES, giovedì sera.

Dopo una settimana di disordini, violenze e spargimento di sangue la capitale argentina non ha ancora pace, e la situazione permane tesa. Un'altra sparatoria si è verificata ieri sera nel lussuoso quartiere di Barrionorte, allorquando un corteo di peronisti, uscendo dal Politeama, dove si era svolto un raduno per riaffermare la «Gran Crociata», e passando per la Avenida Santa Fe, è stato fatto segno ad alcuni colpi di arma da fuoco, tirati dal balcone di una casa. I dimostranti hanno risposto alla stessa maniera e ne è seguita una sparatoria. Non è dato di sapere se vi siano state delle vittime.

Dopo questo scambio di fucilate dall'una e dall'altra parte, i dimostranti hanno proseguito la loro marcia lungo il viale, gridando «Perón! Perón! Perón!».

Un'altra sparatoria è avvenuta nei pressi della chiesa di San Bartolomeo, all'angolo della quale sostavano tre agenti di polizia: un ignoto ha cercato di colpirli con un'arma da fuoco, ma senza riuscire nel tentativo.

Quello di ieri è stato il primo raduno peronista dopo la rivolta del 16 giugno. La rivolta venne allora soffocata nel sangue ma il Presidente della Repubblica, Perón, si era appellato al Paese per la pacificazione. Gli avvenimenti di ieri sera e le dichiarazioni fatte nel raduno hanno chiaramente dimostrato che la «tregua politica» è stata rotta.

Rivolgendosi al foltissimo pubblico che gremiva il Politeama ieri sera, il Presidente del Consiglio supremo del Partito peronista, Alejandro Leloir, che è succeduto nella carica al viceammiraglio Alberto Teisaire, ha solennemente dichiarato: «Noi proseguiremo per la nostra via e scenderemo sulla piazza per smascherare i nemici della Nazione».

Più ha soggiunto: «Ad essi, che si credono di poter creare un clima di guerra, noi faremo vedere che le premesse non esistono, dal momento che il popolo argentino non impugnerà mai le armi contro i propri fratelli. La sola forza che conta è il popolo ed il popolo è Perón. Fino a quando il popolo argentino resterà fedele a Perón, egli sarà invincibile».

Nella stessa giornata di ieri i «leaders» cattolici hanno energicamente denunciato quella che essi hanno definito «una campagna di calunnia e di diffamazione da parte delle autorità governative e della stampa pro-peronista». La lotta fra Chiesa e Stato in questo clima di tensione si è di nuovo inasprita. Lo ha fatto capire lo stesso Leloir, dichiarando: «La nostra campagna creerà un nuovo ordine di cose seguendo la via della rivoluzione peronista».

Alla riunione al Politeama ha partecipato un pubblico di seimila persone.

I particolari sugli incidenti, che si sono verificati dopo il raduno, recano che, udendo la sparatoria, la gente è fuggita terrorizzata ed a ristabilire l'ordine è intervenuta la polizia, la quale ha effettuato qualche arresto. Nella fuga disordinata due o tre persone sono cadute a terra. Ma non risulta che vi siano state delle vittime.

Al «Savoy Hôtel» i vetri della finestra sono andati in frantumi, i bar ed i ristoranti hanno abbassato le saracinesche e chiuso i battenti. Ma per il resto della notte la vita ha proseguito con il suo ritmo normale.

Torinese ferito in un incidente a Cavaglià

Biella, sabato sera.

Nei pressi di Cavaglià uno scooter guidato dall'operaio Arnaldo Strazzarino, di 59 anni, residente a Torino in via Andorno 58, si è rovesciato in seguito allo scoppio di una gomma. Lo Strazzarino, le cui condizioni apparivano gravissime, è stato trasportato immediatamente all'ospedale di Cavaglià con un autocarro di passaggio. I medici gli hanno riscontrato la frattura della scatola cranica. Sul seggiolino posteriore dello scooter era seduta sua figlia Daria, che però se l'è cavata con abrasioni di poco conto.

CRONACA

Scambiato per un bruto rischia il linciaggio

Scambiato per un bruto un giovane ha rischiato il linciaggio: nel pomeriggio di ieri in una deserta zona di campagna nei pressi di Moncalieri una ragazza di 18 anni stava dirigendosi a casa in bicicletta, da sola, seguita ad una trentina di metri da un giovane, a lei sconosciuto, che percorreva la stessa strada. Ad un tratto l'uomo, identificato poi per un bracciante agricolo di origine veneta, che lavora in una cascina dei dintorni, si metteva a correre all'improvviso, essendosi accorto che sarebbe giunto tardi al luogo dove doveva trovarsi.

La ragazza credette di essere inseguita e fuggì a tutta velocità, gridando con tutte le sue forze, convinta di avere alle calcagna un malintenzionato. Le invocazioni di aiuto furono udite da alcuni contadini che lavoravano nei campi: altri accorsero poco dopo da una non lontana cascina. Circondato da una piccola folla minacciosa il bracciante riuscì a stento ad evitare la «lezione» che gli si voleva impartire. Finalmente giunsero i carabinieri che riuscirono a chiarire completamente l'equivoco ed a liberare il presunto aggressore.

Portineria svaligiata

In pieno giorno i ladri hanno svaligiato una portineria al piano terreno di via Torricelli 56: gli grassatori hanno agito tra le 9 e le 10.30 del mattino, mentre la portinaia, Adelaide Fassio Sampò, di 60 anni, era uscita per fare la spesa.

Si è impiccato per paura degli esami

La tragica determinazione di uno studente sedicenne di Tolmezzo rimandato a ottobre

Udine, sabato sera.

Un giovinetto si è tolto ieri la vita impiccandosi ad un albero, un maestoso ippocastano che si trova all'ingresso del paese di Casanova di Tolmezzo. Alle 12,30 circa Armando Cucchiaro di Giovanni di 16 anni, residente a Casanova, saliva sull'albero e toltasi la cinghia dei pantaloni la legava ad un ramo infilando poi la testa nel nodo scorsoio. Tutto si era svolto in un lampo. Poco dopo il ragazzo penzolava dall'albero e il corpo veniva a trovarsi ad un'altezza di otto metri circa dal suolo.

Alcuni passanti che avevano visto penzolare il corpo del fanciullo davano subito l'allarme, ma quando gli accorsi riuscivano a liberarlo dalla stretta il Cucchiaro era purtroppo deceduto. Sul posto si portavano i carabinieri della squadra di polizia giudiziaria.

Da informazioni assunte in paese si è potuto stabilire che il Cucchiaro, studente della scuola media di Tolmezzo (dove frequentava la terza B), era stato rimandato a ottobre in diverse materie. All'approssimarsi degli esami di riparazione temeva di non poter affrontare con profitto la prova, e da vari giorni viveva in continuo orgasmo. Ieri, come si è detto, decideva improvvisamente di togliersi la vita.

E' stato accertato che il giovane aveva sofferto tempo addietro in seguito ad una forma di meningite tubercolare e non è improbabile che la sua mente ne fosse rimasta sconvolta. Inutile descrivere la costernazione prodotta nel piccolo centro di Casanova e l'angoscia dei familiari — il padre della vittima lavora alla Cartiera di Tolmezzo — per la sciagura abbattutasi sulla loro casa.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

TORINO - A. IX - N. 197
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO - DOMENICA
20-21 Agosto 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

Il dramma della signora svizzera Nadia Haenni

La signora svizzera Nadia Haenni, ex-fidanzata di Fabrizio Ciano, alla ribalta della cronaca per il clamoroso tentativo di suicidio effettuato nei giorni scorsi in un albergo di Napoli

In gondola a Venezia i Windsor

I duchi di Windsor, che si trovano a Venezia, fotografati durante una gita in gondola. Da sinistra Mr. Cristopher Dunphy, la duchessa (di spalle), Mrs. Polly Brookshowe, il duca e Mr. Winston F. Guest

Sci nautico con musica

A Cypress Gardens, nella Florida, due appassionati di sci nautico procedono sulle onde al ritmo di musiche hawaiane. Pur nella sua precaria posizione, la ragazza, infatti, suona tranquillamente l'ukulele senza paura di dover finire in acqua

Enrico di Navarra

L'editto di Nantes

XVI. — Enrico IV ha per amante la bella Gabriella d'Estrées, che egli crea marchesa di Monceaux. Gabriella mette al mondo due figli, Cesare e Caterina Enrichetta. A quattro anni il piccolo Cesare, duca di Vendôme, viene ufficialmente fidanzato con la figlia di Filippo Emanuele di Lorena, duca di Mercoeur, la piccola Francesca, di quattro anni e mezzo.

Sottomesso il duca di Mercoeur, Enrico IV ha la soddisfazione di prendere possesso della città di Nantes, finora capitale e cittadella del ribelle governatore della Bretagna. Il re si stabilisce nel castello con Gabriella che, appena arrivata, mette al mondo un secondo maschio, Alessandro. «Compare mio — scrive Enrico IV, traboccante di fierezza paterna, al suo amico il connestabile di Montmorency —, Dio mi ha dato oggi un figlio che non sarà meno bello del mio figlio di Vendôme». Nella città liberata, nella quale prova due grandi gioie, l'una come re, l'altra come padre, Enrico IV è lieto di firmare e promulgare un editto al quale pensava da lungo tempo e destinato a mettere fine alle guerre di religione: l'editto che la storia conoscerà col nome di «Editto di Nantes», modello di saggezza, che proclama la libertà di coscienza assicurando la libertà di culto. La sua revoca, da parte di Luigi XIV, nipote di Enrico IV, costituirà

uno dei più grandi attentati contro l'umanità e contro la stessa Francia. Pochi giorni dopo, i rappresentanti di Enrico IV e quelli di Filippo II firmano a Vervins il trattato che ristabilisce la pace tra la Francia e la Spagna. Venti anni di lotte si concludono vittoriosamente per il bearnese. Parigi lo acclama al suo ritorno. Il re acquista per Gabriella un nuovo palazzo: quello di Schomberg, collegato al Louvre da un corridoio segreto che quattro paggi vigilano giorno e notte e attraverso il quale, la sera, Enrico va a trovare la sua bella. La camera da letto rivestita con tappezzerie di Fiandra è magnifica. Il letto è sormontato da un baldacchino in velluto color tanè. L'anno 1598 rappresenta un anno di

vero trionfo per Gabriella d'Estrées, marchesa di Monceaux, duchessa di Beaufort. Il re si mostra ovunque in sua compagnia, l'abbraccia in pubblico, la fa presiedere tutte le feste date a corte, la lascia perfino assistere al Consiglio. Gabriella fa proprio una figura da regina, è guardata da tutti come una regina e corre voce del suo prossimo matrimonio con Enrico. Un giorno che il re, ammalato a Monceaux, riceve le cure dei medici Marescot e Martin, questi ultimi gli consigliano, se vuole dare un erede legittimo al trono, di non tardare troppo a prendere moglie. Enrico risponde loro guardando a lungo teneramente Gabriella. Al battesimo del piccolo

Alessandro, celebrato nella cappella del castello di San Germano, Gabriella riceve gli omaggi di tutta la corte. La potenza che le si attribuisce è tale che una delegazione del Parlamento di Parigi, capitanata da Séguier, si presenta per chiederle di ottenere dal re l'annullamento, nell'«Editto di Nantes», della clausola che apre ai protestanti l'accesso alle cariche pubbliche. «Il re — risponde Gabriella —, trova giusto che i fautori della Lega, che presero le armi contro di lui, siano ammessi nelle cariche dello Stato. Per quale ragione dovrebbe rifiutare un uguale trattamento a quelli della religione, che sono stati dei buoni servitori?»

Segue: *Verso il matrimonio*